



GAIA PER LE CITTÀ

Linee guida per la replicabilità della partnership
GAIA forestazione urbana

Coordinatore



COMUNE DI BOLOGNA

Comune di Bologna Settore Ambiente ed Energia

Roberto Diolaiti - Direttore

Raffaella Gueze

Tel +39 051 2194743

ambientecomune@comune.bologna.it

www.comune.bologna.it

Partners



Cittalia - Fondazione Anci Ricerche

Simone d'Antonio

Tel +39 06 8696296

dantonio@cittalia.it

www.cittalia.it



Impronta Etica

Marjorie Breyton

Tel +39 051 3160311

info@improntaetica.org

www.improntaetica.org



Istituto di Biometeorologia - CNR

Rita Baraldi

Tel +39 051 6399009

r.baraldi@ibimet.cnr.it

www.ibimet.cnr.it



Unindustria Bologna

Cristiana Calabritto

Tel +39 051 6317305

c.calabritto@unindustria.bo.it

www.unindustria.bo.it

Con il contributo di



dello strumento finanziario

LIFE dell'unione europea

Si ringrazia

Il Comitato Etico del progetto GAIA composto dai Presidenti di Quartiere del Comune di Bologna



Testi e supporto tecnico a cura di **Indica**

pag

4 PERCHE GAIA

6 IL PROCESSO

**7 FASE 1.
Impostazione della partnership
e del modello di governance**

- 8 1.1** Individuazione del promotore della partnership
- 8 1.2** Definizione e condivisione dell'obiettivo generale della partnership
- 10 1.3** Identificazione degli attori da coinvolgere
- 11 1.4** Creazione della partnership
 - 11 a.** gli obiettivi specifici condivisi
 - 11 b.** i ruoli
 - 12 c.** il sistema di gestione della partnership
 - 13 d.** risultati attesi
- 14 1.5** Formalizzazione della partnership

**14 FASE 2.
Predisposizione delle procedure amministrative**

- 14 2.1** Selezione della tipologia di finanziamento
- 15 2.2** Predisposizione degli strumenti amministrativi interni
- 17 2.3** Predisposizione delle istruzioni amministrative per le aziende

**17 FASE 3.
Selezione delle aree**

- 18 3.1** Criteri generali di selezione
- 19 3.2** Valutazione specifica delle aree
- 20 3.3** Elenco definitivo delle aree e dei costi

**21 FASE 4.
Selezione delle specie e
dell'assorbimento di CO₂**

**24 FASE 5.
Coinvolgimento delle imprese**

- 24 5.1** Predisposizione del "pacchetto benefici" per le aziende
- 25 5.2** Coinvolgimento di un gruppo ristretto di aziende che si facciano promotrici della partnership: Istituzione del gruppo promotore
- 27 5.3** Coinvolgimento di altre imprese e ampliamento del target

**28 FASE 6.
Messa a dimora degli alberi**

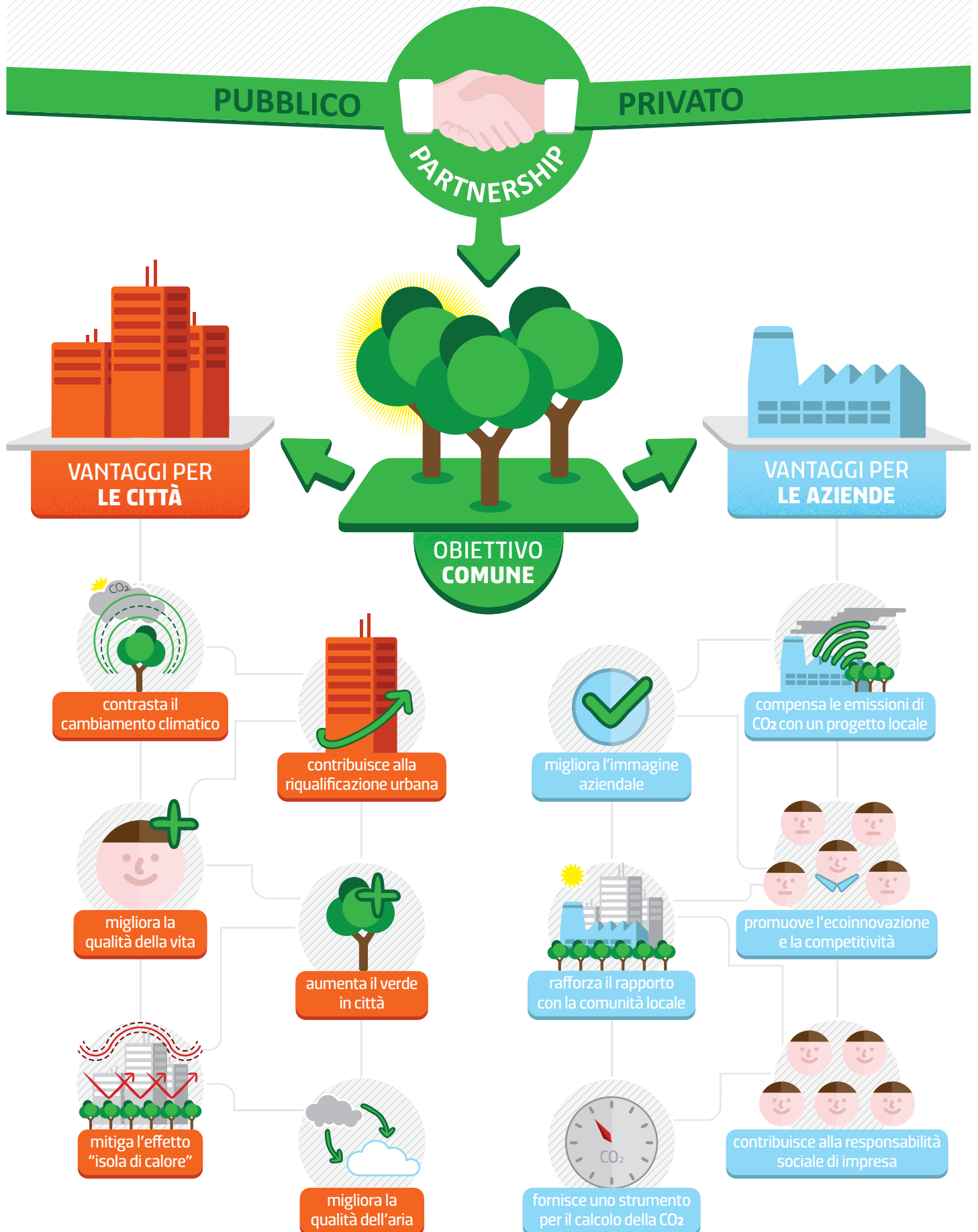
**29 FASE 7.
Campagna di comunicazione e
monitoraggio dei risultati**

30 GLI STRUMENTI

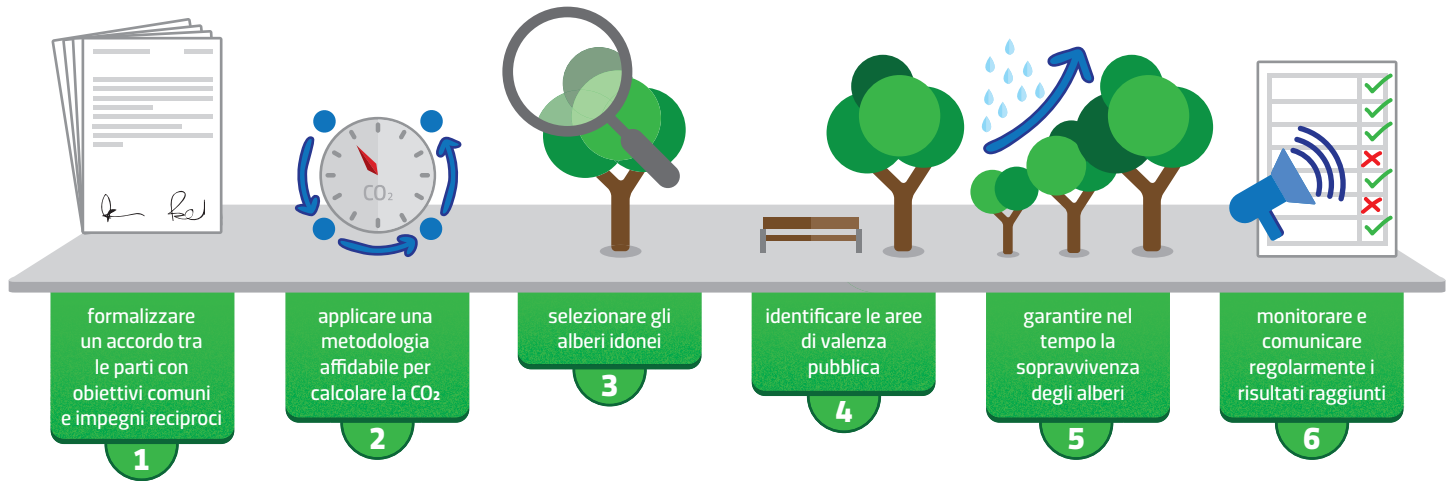
31 GLOSSARIO

PERCHÈ GAIA?

Gaia è una **partnership** tra **pubblico e privato** che ha come scopo quello di piantare nuovi alberi sul territorio per contribuire all'**assorbimento di CO₂**, al miglioramento dell'ambiente urbano e dell'aria.



I REQUISITI MINIMI PER REPLICARE GAIA



I PUNTI DI FORZA DELLA PARTNERSHIP GAIA

GAIA ha creato una collaborazione fra attori del territorio come le imprese, il Comune e la ricerca per lavorare assieme ad un modello innovativo che ha creato benefici condivisi grazie ad un approccio "win-win";

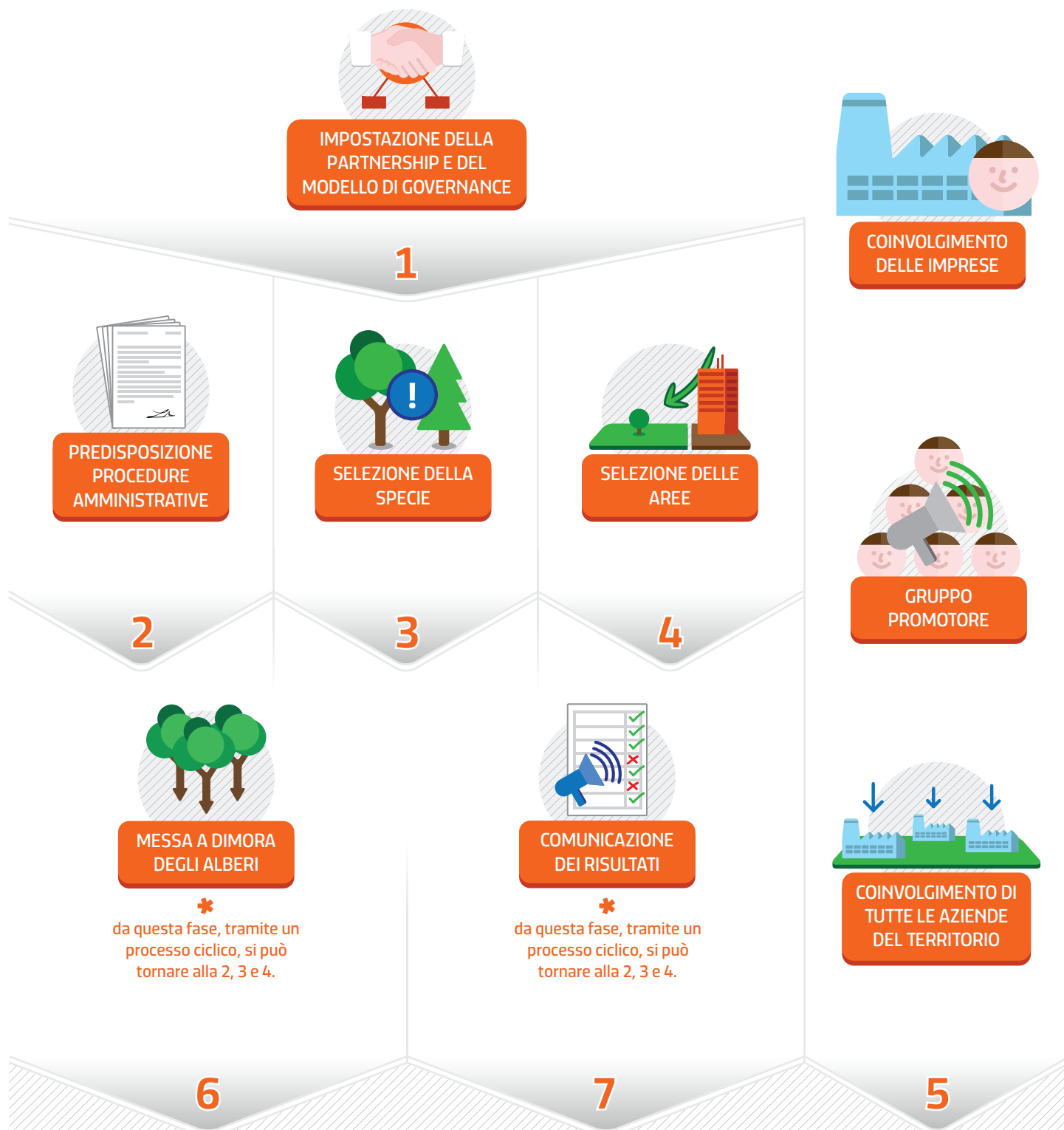
GAIA ha permesso di parlare di sostenibilità ambientale (in particolare CO₂ e carbon management) a tutta la cittadinanza, avvicinando a questi temi il mondo delle imprese, i singoli cittadini e le istituzioni;

GAIA ha permesso alle aziende coinvolte di acquisire strumenti e competenze per agire sui propri processi, calcolare la propria carbon footprint, attuando così un processo di capacity building e di maggiore sensibilizzazione ai temi del cambiamento climatico e del carbon management;

GAIA ha funzionato come driver per realizzare progetti autonomi della aziende in campo ambientale

IL PROCESSO

Questo documento ha lo scopo di rendere replicabile il progetto GAIA per ogni città (o altro ente locale equivalente) che desideri applicarlo nel proprio contesto. Nella figura seguente è riassunto il macroprocesso: ognuna delle sette fasi sarà descritta in dettaglio in modo da facilitare la replicabilità del processo. Ogni fase è composta da diversi step da realizzare, le cui modalità in molti casi potranno essere declinate a seconda delle caratteristiche ed esigenze del contesto locale, ma pur sempre mantenendo i sei requisiti GAIA fondamentali. Ogni fase si conclude con l'elenco degli output che devono essere prodotti per passare a quella successiva, e in corrispondenza di alcuni step è presente un elenco di consigli che possono essere utili nell'implementazione pratica delle attività previste dallo stesso.



Il processo definito in questo documento presuppone che il promotore della partnership sia un ente locale, se il promotore è invece un'impresa si deve fare riferimento al processo descritto nel capitolo 2.2 del documento "GAIA per le imprese"



FASE 1.

Impostazione della partnership e del modello di governance

La partnership pubblico-privato (PPP) è un modello innovativo di governance che si propone di rispondere ad un bisogno collettivo e di perseguire obiettivi condivisi attraverso la messa in comune delle loro risorse e competenze. Essa comporta un aumento del benessere sociale ed economico per la collettività, grazie anche al miglioramento della qualità e quantità dei servizi, contribuendo all'innovazione politica e promuovendo un processo di sviluppo territoriale sostenibile.

La messa in comune delle diverse risorse e competenze porta dei benefici significativi anche agli attori della partnership, grazie ad un aumento delle conoscenze e competenze (capitale umano), al miglioramento dell'efficienza operativa e al rafforzamento di credibilità, fiducia e reputazione.

Il modello di partnership GAIA presenta inoltre benefici specifici:

- Legame stretto con il territorio che permette sia di rafforzare la relazione tra l'azienda e le comunità locali sia la costruzione di un network e un sistema di partnership con gli enti locali coinvolti
- Flessibilità di impostazione dei progetti sulla base delle priorità e delle esigenze che emergono dai territori
- Trasparenza del processo garantita dai protocolli e dal sistema di gestione che può prevedere una certificazione da ente terzo indipendente
- Facilità di comunicazione e comprensione degli obiettivi e dei risultati anche nei confronti della cittadinanza
- Generazione di benefici non soltanto ambientali ma anche sociali ed economici sul territorio

Per un approfondimento del tema delle Partnership pubblico-privato si rimanda al glossario, alla relativa voce.

Nella figura seguente sintetizzato il modello di partnership pubblico-privato adottato nel progetto GAIA che può essere utilizzata per realizzare progetti di compensazione locale delle emissioni e che garantiscono un processo "win-win".



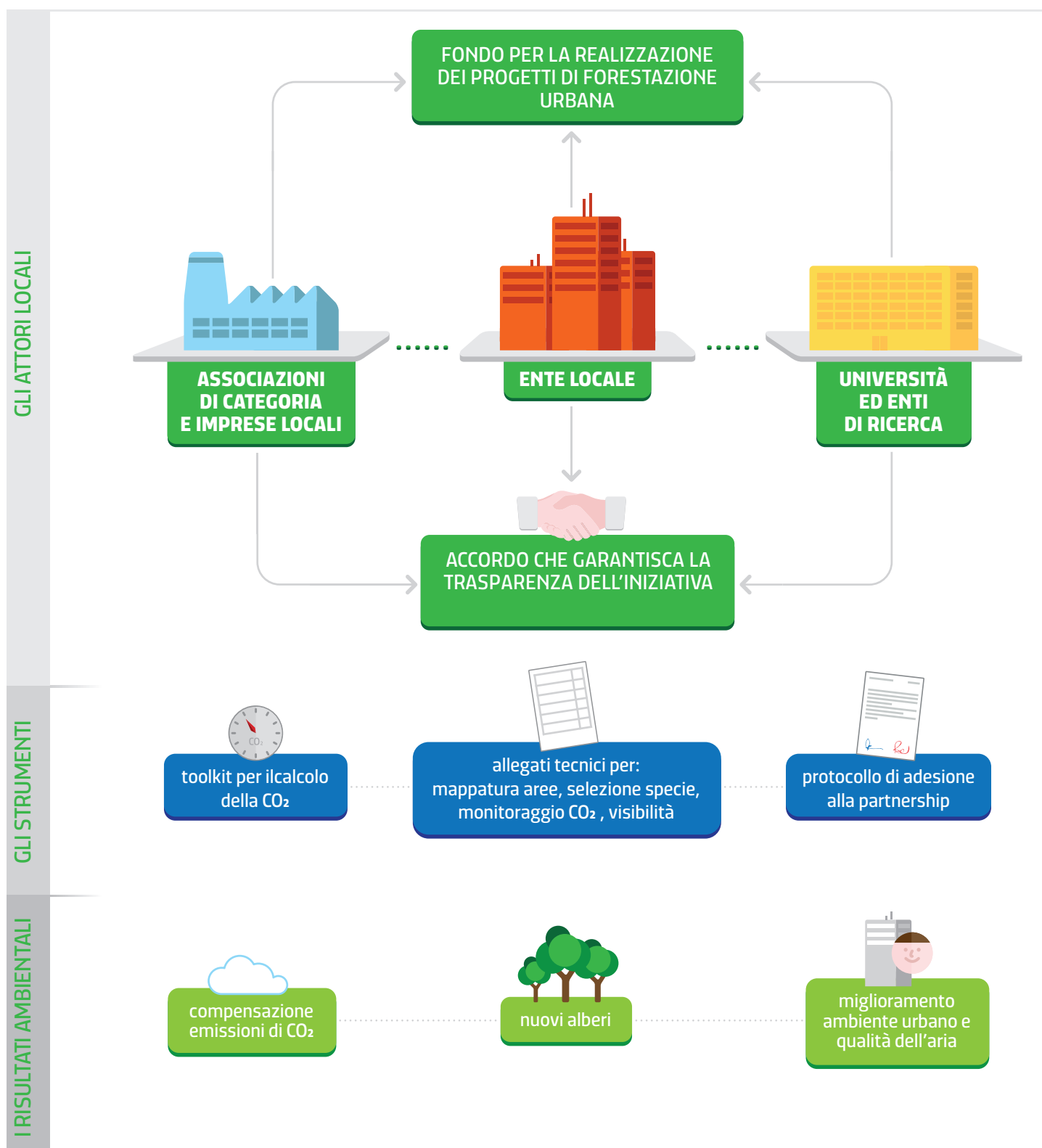
GAIA A BOLOGNA



CONSIGLI

OUTPUT





L'impostazione del modello di partnership è uno degli elementi di maggiore rilevanza per raggiungere in modo efficace i vantaggi individuati.

I cinque step che costituiscono la stesura della partnership sono:

- 1.1** Individuazione del promotore della partnership
- 1.2** Definizione e condivisione dell'obiettivo generale della partnership
- 1.3** Identificazione degli attori da coinvolgere
- 1.4** Creazione della partnership
- 1.5** Formalizzazione della partnership

1.1 Individuazione del promotore della partnership

Condizione fondamentale per l'avvio di iniziative di PPP è avere un forte sostegno politico all'interno dell'ente locale, in maniera tale che la proposta sia percepita come strategica per l'ente e da avere il supporto necessario per lo sviluppo del progetto.

L'impegno politico (*commitment* politico) può essere "intrinseco" se il rappresentante politico è in prima persona il promotore della partnership o può essere ottenuto tramite incontri con gli assessorati di riferimento. L'impegno politico è fondamentale per qualunque step successivo, senza di esso il processo non può essere sviluppato. È importante verificare quindi subito questo aspetto. Una volta ottenuto il mandato politico si può procedere con la creazione del gruppo di lavoro interno. Ogni ente avrà i propri strumenti per formalizzare il cosiddetto impegno politico, esso può essere ottenuto con un mandato ufficiale dell'assessore, un atto di giunta ecc. È importante che questo momento sia comunque formalizzato per dare il via alle azioni successive e per coinvolgere il gruppo di lavoro designato.



GAIA a BOLOGNA: l'impegno politico è stato adottato attraverso l'approvazione di una delibera di giunta.



Consigli: è utile contattare alcuni potenziali partner di progetto ed avere da parte loro una prima disponibilità informale ad aderire prima di ratificare l'impegno politico;

1.2 Definizione dell'obiettivo generale della partnership

Una volta formalizzato il commitment politico, il Comune deve chiarire internamente l'obiettivo generale della partnership facendo riferimento alle priorità di politica pubblica.

L'obiettivo generale può essere definito dando priorità ai diversi aspetti del progetto in accordo con le priorità del contesto locale, come ad esempio: **riduzione delle emissioni di CO₂, miglioramento della qualità dell'aria, miglioramento dell'ambiente urbano, innovazione ecologica delle aziende del territorio, ecc.**

L'obiettivo generale individuato dal Comune verrà poi declinato in obiettivi specifici con i partner selezionati come precisato in seguito.

Contemporaneamente alla definizione dell'obiettivo generale è necessario che il Comune si doti di un gruppo di lavoro interno che seguirà l'evolversi del progetto e che vengano definiti internamente gli obiettivi da perseguire. Il **gruppo di lavoro** deve avere un mandato specifico e individuare un vero e proprio **coordinatore di progetto**.

Devono essere presenti i rappresentanti dei diversi settori che verranno coinvolti nel progetto, a titolo esemplificativo può essere utile coinvolgere i referenti dei seguenti ambiti: **ambiente e sostenibilità, verde, urbanistica, amministrazione, contabilità.**

In base a quanto definito nell'obiettivo generale dovranno poi essere selezionati gli attori locali che possono partecipare alla partnership.



GAIA a BOLOGNA: l'obiettivo generale della partnership è quello di contribuire alla lotta globale al cambiamento climatico. Il gruppo di lavoro è formato da un referente del settore sostenibilità, verde, amministrazione, contabilità. il project manager è stato individuato all'inizio del progetto e il Direttore del settore Ambiente del Comune viene informato costantemente delle attività del gruppo di lavoro.



1.3 Identificazione degli attori da coinvolgere

Gli attori da coinvolgere vanno selezionati prendendo in considerazione l'obiettivo generale e le esigenze specifiche del territorio. L'aspetto innovativo di GAIA è quello di affiancare alle tradizionali modalità di compensazione tramite acquisto di certificati da progetti internazionali un aspetto di legame forte con il territorio di appartenenza. I benefici in questo modo non sono soltanto ambientali ma creano anche un impatto positivo sul territorio o la città in cui vengono realizzati. Per fare questo è importante avere un partenariato che coinvolga gli attori chiave per realizzare il progetto.

I potenziali partner sono possono essere:

Rappresentanti delle imprese: Le associazioni di categoria, o altre forme di aggregazione di imprese, sono la realtà che ha una visione più diretta delle aziende presenti nel territorio e sono un interlocutore riconosciuto dalle aziende stesse, ne interpretano i bisogni, le esigenze le opportunità e i linguaggi. È importante che questi soggetti siano coinvolti fin da subito per creare consapevolezza del progetto, ottenere feedback utili e fare in modo che quando la partnership verrà aperta a tutti, le aziende si riconoscano negli obiettivi, nel percorso e negli output.

Per valutare quali organizzazioni è opportuno coinvolgere in questa primo momento si può far riferimento a:

- Associazioni di imprese che hanno già partecipato a progetti di partnership pubblico-privato nel territorio, o che hanno attuato progetti su temi ambientali;
- Target specifici di imprese particolarmente interessate ai temi trattati (associazioni giovani imprenditori, imprese che si occupano di temi legati alla RSI, imprese sensibili alle tematiche ambientali, etc.);
- Associazioni di piccole e medie imprese o aggregatori di altri tipi di aziende che possono avere un ruolo strategico nella definizione della partnership.



GAIA a BOLOGNA: sono state coinvolte Unindustria (che associa più di 2000 aziende a livello locale) e Impronta Etica (un'associazione di imprese che operano nella regione Emilia-Romagna, già attive nell'ambito della responsabilità sociale di impresa).

Enti di Ricerca, Università: il loro coinvolgimento nella partnership è funzionale allo sviluppo di un'indagine scientifica. Ad esempio nel selezionare le specie con caratteristiche adeguate all'obiettivo generale di partnership oppure nel caso in cui si voglia affidare loro il calcolo della CO₂ generata dal prodotto/servizio a cui è legato il progetto all'interno di un'analisi di ciclo di vita (LCA), oppure uno studio energetico per stabilire un piano di efficientamento che porti al risparmio economico a cui viene legato il progetto ecc. La presenza di un ente di ricerca dà un valore aggiunto al progetto, per il suo carattere di innovazione e di validità scientifica.



GAIA a BOLOGNA: è stato coinvolto come ente di ricerca l'Istituto di Biometeorologia (IBIMET) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) al quale è stato affidato lo studio degli alberi selezionati e del loro effetto sull'ambiente urbano in termini di assorbimento di inquinanti e di CO₂.

Associazioni e Onlus: Nella partnership GAIA è utile costituire un organo esterno che monitora i risultati e la validità e trasparenza della partnership. È possibile coinvolgere nella partnership soggetti non istituzionali come associazioni ambientaliste o di altra natura, organizzazioni non a scopo di lucro ecc. in linea con le finalità del progetto stesso. Questo permette al progetto di acquisire una maggiore visibilità e valore aggiunto.



GAIA a BOLOGNA: è stato costituito un comitato etico formato dai presidenti dei vari quartieri del Comune che hanno il compito di segnalare aree all'interno del proprio quartiere idonee alla piantagione, verificare che gli alberi vengano effettivamente piantati nelle aree indicate e che il processo sia trasparente.



Ente terzo certificatore: il coinvolgimento di un ente di certificazione è utile per certificare un eventuale nuovo strumento di calcolo della CO₂ elaborato (carbon neutrality), piuttosto che un nuovo processo energetico o di gestione introdotto (e a cui è stato legato il progetto), ecc. La presenza di un ente certificatore fornisce un'ulteriore garanzia dei risultati del progetto, anche in termini di autorevolezza e affidabilità degli stessi.



GAIA a BOLOGNA: DNV ha certificato il toolkit sviluppato per il progetto GAIA, la conformità dei calcoli rispetto alle normative internazionali per il calcolo della carbon footprint.

Organizzazioni per la comunicazione e diffusione: un aspetto importante fondamentale per la riuscita del progetto è una corretta ed efficace comunicazione. Questa può essere esternalizzata o ogni partner può contribuire con i propri referenti; è comunque importante che ci sia un coordinamento di queste attività.



GAIA a BOLOGNA: è stato individuato in CITTALIA il partner con il ruolo di gestire la comunicazione e diffusione dell'iniziativa ad altri Comuni, promuoverne i risultati a livello nazionale e internazionale.



1.4 Creazione della partnership

In questo step il Comune insieme ai partner individuare le seguenti attività:

- a. gli obiettivi specifici condivisi
- b. i ruoli
- c. il sistema di gestione della partnership
- d. risultati attesi

a. Gli obiettivi specifici condivisi

Una volta definito l'obiettivo generale della PPP questo va poi declinato in una serie di obiettivi più specifici. Per fare questo è necessario che i partner definiscano in maniera condivisa le diverse priorità e interessi specifici nel progetto, in modo tale da riassumerli in una sorta di "statuto" della partnership. Questo punto è di fondamentale importanza poiché focalizza le aspettative dei partner e le formalizza in modo tale da facilitare il raggiungimento di risultati condivisi. Alcuni esempi di obiettivi specifici sono: promozione della città e del territorio attraverso l'eco innovazione, aumento dell'attrattività delle aziende nei confronti dei propri consumatori, miglioramento di una specifica area della città, rigenerazione urbana ecc.

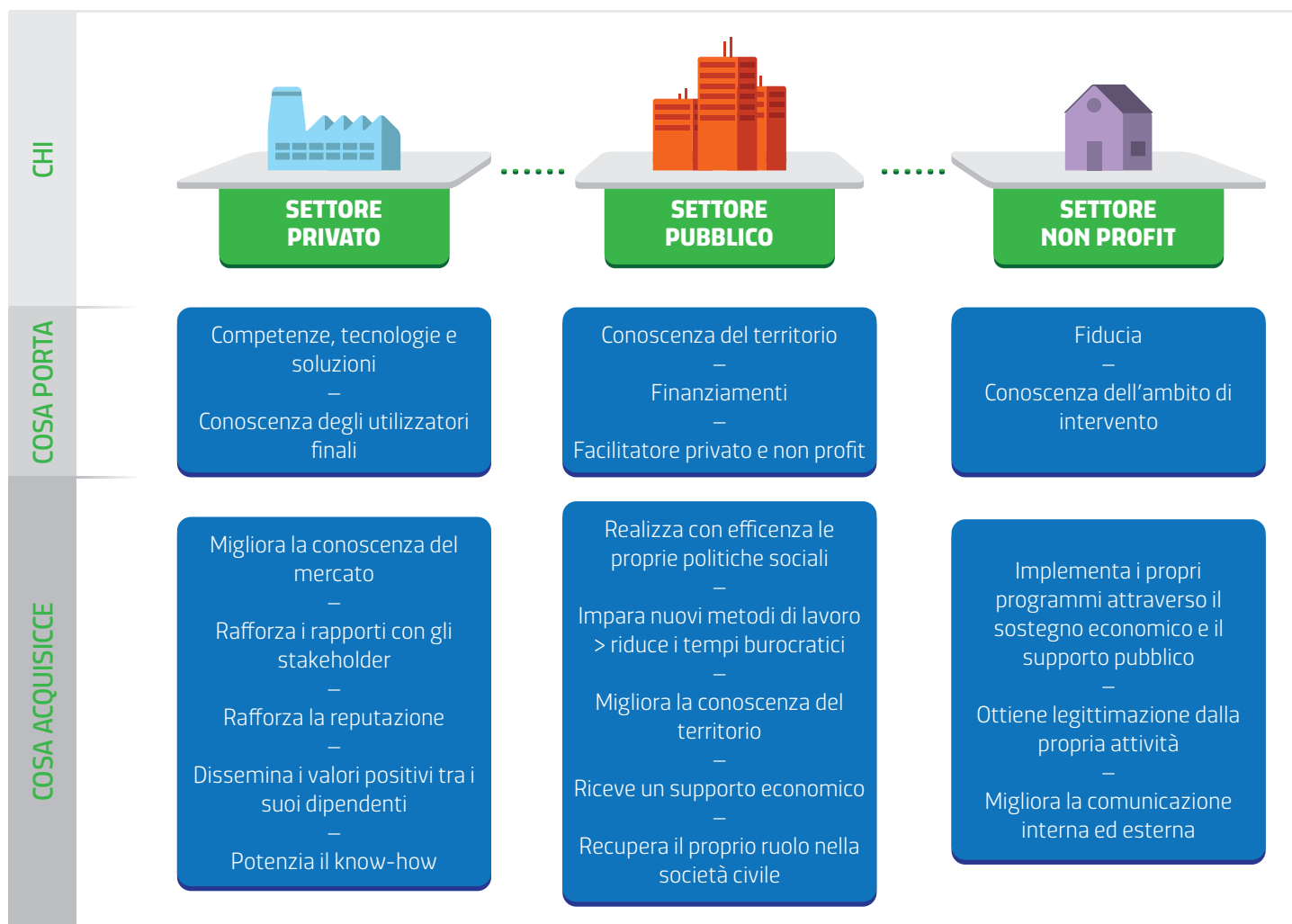


GAIA a BOLOGNA: Gli obiettivi specifici consistono nel "valorizzare il sistema economico, la ricerca su temi ambientali e il ruolo del Comune, attraverso una partnership in cui competitività economica e sostenibilità ambientale vengano coniugate al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti a livello locale, mediante la sottoscrizione di un accordo con le imprese per la piantagione di alberi sul territorio comunale. Il progetto si propone di definire conoscenze, strumenti e modalità operative innovative per l'utilizzo della forestazione urbana da parte delle aziende del territorio come strumento di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e dell'inquinamento dell'aria grazie alle funzioni biologiche delle specie selezionate, che permettono l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria in ambito urbano. In particolare si intende migliorare la vivibilità della città, il benessere dei cittadini e la qualità ambientale favorendo la riduzione delle emissioni di gas serra grazie alla promozione di strumenti per la compensazione delle emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria grazie all'assorbimento degli inquinanti, realizzando progetti di forestazione urbana (comprendente anche le zone industriali periurbane)".

b. I ruoli

Nella partnership pubblico privato ogni attore ha un proprio ruolo specifico e trae vantaggi dall'interazione con gli altri. Delineare questa serie di interazioni è cruciale per raggiungere gli obiettivi preposti.

Di seguito una tabella che riassume le principali interazioni fra i soggetti di una partnership pubblico-privato. **(vedi tav. 1 nella pagina seguente)**



GAIA a BOLOGNA Nella partnership GAIA in particolare

- **Le imprese:** finanziando la messa a dimora di nuovi alberi sul territorio e quindi sottoscrivendo la partnership sperimentano processi innovativi, rafforzano il loro rapporto con la comunità locale, acquisendo nuove competenze e conoscenze sui temi ambientali.
- **L'ente locale:** è supportato nel raggiungimento degli obiettivi delle proprie politiche ambientali, offre la possibilità di piantare alberi nelle aree di proprietà comunale, offre formazione sui temi ambientali, visibilità alle aziende aderenti all'interno dei propri canali di comunicazione e la possibilità di rientrare in un network istituzionale di imprese "green".
- **L'ente di ricerca:** supporta i partner nel calcolo dei benefici ambientali della partnership, ha la possibilità di entrare in relazione con le imprese del territorio, di utilizzare e pubblicare i propri dati, di approfondire ambiti di ricerca innovativi.

c. Il sistema di gestione della partnership

Il sistema di gestione della partnership GAIA va sviluppato in modo tale da facilitare i processi di governance interna e il monitoraggio continuo degli obiettivi di progetto.

Per garantire questi elementi vanno individuati i seguenti attori:

Il coordinatore di progetto: il coordinatore di progetto è necessario per la gestione complessiva del partenariato. Il suo compito è quello di gestire i gruppi di lavoro, monitorare che i risultati siano coerenti con quanto specificato, far fronte a particolari criticità, coordinare gli incontri, definire le priorità, tenere tutti aggiornati sugli sviluppi del progetto. Il coordinatore di progetto deve essere individuato all'inizio del processo di partnership.

Comitato guida: il comitato guida è composto da rappresentanti di ogni partner e ha l'obiettivo di validare i documenti e i risultati ottenuti viene convocato in particolare nei momenti in cui è necessario

prendere decisioni condivise o sorgono eventuali criticità da risolvere. È l'organo decisionale e di governance della partnership.

Gruppi di lavoro operativi: I gruppi di lavoro operativi sono composti dai componenti dei diversi attori della partnership. È utile suddividere i compiti in due gruppi di lavoro con obiettivi specifici.

Gruppo di lavoro "scientifico": questo gruppo ha l'obiettivo di gestire il processo di selezione delle aree, degli alberi, il costo per pianta e l'assorbimento di CO₂. Per questo motivo sono rappresentati unicamente i partner impegnati in questa attività che riferiranno successivamente agli altri in particolare: coordinatore del progetto, tecnico del verde dell'ente locale, rappresentanti dell'ente di ricerca. Gli iter descritti negli step 3 e 4 sono gestiti in particolare da questo gruppo.

Gruppo di lavoro per il coinvolgimento delle imprese: questo gruppo di lavoro formato da coordinatore del progetto, rappresentanti del Comune e rappresentanti delle associazioni di imprese ha l'obiettivo di facilitare il coinvolgimento delle imprese nell'adesione alla partnership GAIA. Tutto l'iter seguito nello step 5 è gestito principalmente da questo gruppo di lavoro.



GAIA a Bologna: di seguito un diagramma che rappresenta l'organigramma e le strutture gestionali della partnership GAIA

d. I risultati attesi

È importante definire fin da subito quali possono essere i risultati attesi a seconda dell'obiettivo generale e prevedere azioni correttive in caso di non raggiungimento degli stessi. Ad esempio gli indicatori selezionati per valutare i risultati possono essere riferiti a: numero di alberi piantati, aziende coinvolte, CO₂ assorbita.

È fondamentale definire un set di indicatori che vengono costantemente monitorati per valutare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi.



GAIA a Bologna: La partnership si è posta come obiettivo quello di incrementare il numero di alberi nella città di almeno il 10% in 3 anni. In particolare, l'obiettivo è di mettere a dimora almeno 3000 alberi equivalenti a circa 9000 tonnellate di CO₂ assorbita.

Consigli:



- Nella selezione degli obiettivi specifici della partnership è importante che tutti i diversi attori si riconoscano e vedano soddisfatte le loro aspettative;
- È importante definire un modello di partnership che si adatti alle diverse realtà territoriali e aziendali; Il coordinamento della partnership è fondamentale, è utile programmare riunioni di coordinamento soprattutto nella fase di impostazione degli obiettivi e del modello di governance;
- Può essere utile creare degli output intermedi che guidino in modo trasparente questa fase: carta degli obiettivi, carta degli impegni ecc. Tutte queste informazioni verranno poi formalizzate nel protocollo generale;
- La creazione dei due gruppi di lavoro facilita la gestione del progetto poiché snellisce le attività e il numero di incontri. È comunque fondamentale che i due gruppi di lavoro interagiscano continuamente e si aggiornino reciprocamente, è bene quindi redigere brevi verbali di ogni incontro, da far circolare tra tutti i rappresentanti dei due gruppi;
- È utile individuare un responsabile della comunicazione;
- È fondamentale costruire un piano di lavoro di progetto con tempi definiti e output precisi.



1.5 Formalizzazione della partnership interna

La partnership GAIA si formalizza tramite la firma di un accordo fra i partner promotori della partnership esso vengono esplicitati gli obiettivi e gli impegni reciproci di ogni parte contraente.



GAIA a BOLOGNA: Trattandosi di un progetto finanziato dal bando LIFE a Bologna l'accordo è stato sottoscritto tra i partner e la commissione europea attraverso il partnership agreement.



Consigli:
la formalizzazione della partnership deve essere un documento sintetico e racchiudere gli aspetti fondamentali della partnership: ruoli, obiettivi condivisi, risultati attesi.

OUTPUT

- Formalizzazione dell'impegno politico
- Individuazione obiettivo generale
- Creazione dei gruppi di lavoro interni
- Individuazione degli attori e dei ruoli
- Individuazione degli obiettivi condivisi della partnership
- Individuazione dei risultati attesi
- Documento di formalizzazione della partnership

Le fasi dalla 2 alla 4 possono essere realizzate in parallelo poiché definiscono operativamente le aree per le piantagioni, le tipologie di alberi e il sistema di gestione economica. Poiché sono tutti aspetti tecnici necessari alla redazione del protocollo di adesione alla partnership e delle modalità con cui il progetto verrà realizzato è bene che siano portati avanti in parallelo.



FASE 2.

Predisposizione delle procedure amministrative

La predisposizione da parte del comune delle procedure amministrative necessarie prevede l'identificazione della tipologia e delle modalità di finanziamento da parte delle aziende aderenti e la redazione dei documenti che fungono da istruzioni per l'uso per applicare queste procedure. In questo modo viene definito tutto il percorso gestionale e amministrativo che ha inizio con la redazione dell'accordo e si conclude con la messa a dimora degli alberi.

In questa fase devono essere predisposti gli strumenti sia esterni che interni per la gestione economica del progetto. Essa comprende i seguenti step:

2.1 Selezione della tipologia di finanziamento

2.2 Predisposizione degli strumenti amministrativi interni

2.3 predisposizione delle istruzioni amministrative per le aziende



2.1 Selezione della tipologia di finanziamento

Al fine di definire le corrette procedure amministrative necessarie per rendere possibile il finanziamento da parte delle imprese dei nuovi alberi, è fondamentale l'identificazione della specifica forma amministrativa che il finanziamento da un ente privato ad un ente pubblico



deve avere. A livello internazionale è consigliabile analizzare le opzioni più idonee ai diversi contesti valutando le seguenti caratteristiche:

- > tipologie di finanziamento che consentono alle imprese di ottenere benefici fiscali;
- > livello di semplicità/complessità della procedura sia per il Comune che per le aziende;
- > tipologie di finanziamento che includono o esonerano il pagamento dell' IVA da parte del Comune.
- > livello di "obblighi reciproci" nel contratto soprattutto per quanto riguarda la forma di pubblicizzazione dei loghi, livello e tempi di impegno ecc.

VEDI l'analisi specifica delle modalità di finanziamento si fa riferimento all'Allegato 1 ISTRUZIONI PER LA FIRMA DEL PROTOCOLLO



GAIA a BOLOGNA: Prendendo in considerazione la legislazione italiana, a Bologna si è prevista un'erogazione economica di soggetti privati all'ente pubblico sotto forma di erogazione liberale per finanziare l'acquisto delle piante, la messa a dimora e la manutenzione per i primi tre anni. Questa soluzione è stata selezionata fra altre opzioni analizzate (es. donazione di servizio, donazione solo degli alberi, sponsorizzazione ecc.), perché si è ritenuto fosse quella ottimale per una gestione coordinata del progetto. In alcuni casi specifici è stata data alle aziende la possibilità di finanziare il progetto tramite sponsorizzazione, ma questa soluzione appesantisce le procedure amministrative dell'ente.

Selezionata la modalità di finanziamento dell'iniziativa l'ente locale deve dotarsi di un sistema di gestione delle procedure amministrative che sia trasparente e ciclico.

Nel descrivere gli step successivi viene presa in considerazione l'opzione in cui il finanziamento avvenga tramite erogazione liberale all'ente locale come nel caso di GAIA a Bologna.



2.2 Predisposizione degli strumenti amministrativi interni

Le modalità con cui l'ente riceve e utilizza il contributo liberale erogato dalle imprese va mappato e codificato in un documento al quale tutti i settori dell'ente pubblico coinvolti possono far riferimento. Tale codificazione è uno strumento a tutela e garanzia della trasparenza di tutti i passaggi.

Questo processo coinvolge numerosi settori del Comune e può quindi essere utile ripercorrere insieme i passi necessari alla modellizzazione del percorso.

(vedi tav. 2 nella pagina successiva)

Creazione del gruppo di lavoro amministrativo/gestionale: mappare e coinvolgere tutti i referenti degli ambiti del Comune che svolgeranno un ruolo durante il processo di erogazione liberale. È importante quindi che facciano parte del gruppo di lavoro: referenti dei temi relativi ad ambiente/sostenibilità, amministrativo/contabile, verde, gare.

Mappatura del processo: dall'apertura del capitolo di spesa alla messa a dimora dell'albero ogni sotto-azione deve essere mappata ed esplicitata, devono essere resi noti il responsabile e le persone che devono esserne informate. Per realizzare questo tipo di mappatura è fondamentale organizzare delle interviste con i diversi referenti dei settori per chiarire il loro ruolo, i documenti necessari per avviare le procedure amministrative.



GAIA a BOLOGNA: Di seguito il processo individuato per il Comune di Bologna. Per ogni macro-fase sono elencati i principi obiettivi e una descrizione sintetica delle attività.



FASE

OBIETTIVO

DESCRIZIONE

LO START UP AMMINISTRATIVO

Predisposizione di tutti gli strumenti utili al ricevimento dei finanziamenti da parte delle aziende e alle variazioni di bilancio necessarie.

In questa fase l'ufficio contabilità procede nell'apertura di un capitolo di spesa ad hoc e nella valutazione interna di variazioni significative nel bilancio comunale

FIRMA DEI PROTOCOLLI

Invio del protocollo alle aziende interessate, raccolta dei protocolli firmati e verifica dell'avvenuto finanziamento nel capitolo di spesa individuato.

In questa fase l'ufficio sostenibilità riscontra il primo interesse da parte dell'azienda (attraverso l'invio dei dati e una dichiarazione precisa del proprio impegno nel finanziamento, che verrà poi inoltrata al settore amministrativo e contabile del dipartimento) e in seguito, dopo una verifica immediata dell'avvenuto incasso da parte dell'ufficio programmazione, l'ufficio sostenibilità invia una guida pratica per calcolare le emissioni di CO₂ dell'azienda. In quest'ottica verrà adoperato lo strumento della "carbon footprint": un indicatore per la misurazione, il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica delle emissioni e delle rimozioni di gas serra a livello di un prodotto o di un servizio (la carbon footprint è quindi definita come la quantità totale di gas serra ad essi associata). Successivamente l'ufficio amministrativo elabora la stesura del protocollo con la formulazione di un'unica determina che raggruppi un numero preciso di aziende e che dovrà poi essere vagliata dall'ufficio sostenibilità, dall'ufficio amministrativo e dal direttore del Settore Ambiente ed Energia .

AFFIDAMENTO DEI LAVORI

Messa a gara dei contributi per realizzare gli interventi

In questa fase il Settore Ambiente ed Energia procede nel pianificare il numero degli alberi da piantare, l'ufficio verde valuta il volume delle spese necessarie sia per la manutenzione, che per la messa a dimora degli alberi. Questa attività prevede l'assegnazione dell'incarico per acquisto e messa a dimora delle piante attraverso la procedura prevista dall'ente a seconda dell'entità del finanziamento e delle normative interne. È importante prevedere l'accantonamento da parte dell'ufficio contabilità di una quota (pari a circa il 50%) per il finanziamento della manutenzione degli alberi durante sia il secondo, che il terzo anno.





2.3 Predisposizione delle istruzioni amministrative per le aziende

Per una buona riuscita del progetto e per permettere alle aziende una facile adesione alla partnership è fondamentale predisporre un breve documento che identifichi in modo chiaro ciò che l'azienda deve fare nel momento in cui decide di aderire. Il documento deve indicare:

- > **referente del progetto a livello comunale**
- > **tempi e modalità di adesione attraverso il protocollo (firma, quante copie, a chi deve essere inviato)**
- > **modalità di versamento del contributo (erogazione liberale)**
- > **tempi e modalità di messa a dimora delle piante**

VEDI Allegato 1 ISTRUZIONI PER LA FIRMA DEL PROTOCOLLO

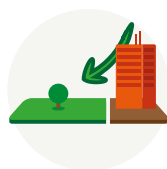


Consigli:

- Analizzare le opzioni di finanziamento tenendo in considerazione le esigenze dell'ente locale e delle aziende, è consigliabile chiedere preventivamente all'azienda interessata di verificare se l'opzione selezionata è attuabile e percorribile;
- Durante la predisposizione delle procedure amministrative interne è consigliabile confrontarsi anche con le aziende per coordinare i tempi di gestione economica dei bilanci aziendali (e in particolare della definizione del budget annuale);
- È importante comunicare alle aziende anche tutte le procedure amministrative proprie dell'ente in modo che i tempi e le modalità siano chiari.

OUTPUT

Allegato n.1 - Istruzioni per la firma del protocollo e la gestione del progetto tramite erogazione liberale



FASE 3.

Selezione delle aree

L'ente locale che desidera attuare nel proprio territorio il progetto GAIA deve selezionare delle aree in cui sia possibile realizzare gli interventi di messa a dimora dei nuovi alberi. È importante effettuare una ricognizione su tutto il territorio per definire un numero possibile di aree da mettere a disposizione per la piantagione e non individuare di volta in volta un singolo parco. Questo aspetto risulta fondamentale soprattutto nel caso in cui si voglia calcolare il prezzo medio degli alberi (*vedi Box di approfondimento*).

Questo processo implica una serie di azioni volte a selezionare aree che abbiano diverse caratteristiche e che possano quindi rispondere alle diverse esigenze delle aziende e del tessuto urbano. È per questo indispensabile individuare alcuni criteri che possano guidare la selezione. Fra quelli individuati dal progetto GAIA citiamo di seguito i più significativi (nell'allegato tecnico sulla selezione delle aree è possibile approfondire ulteriormente il processo di selezione). La fase si realizza secondo i seguenti step:

3.1 Criteri generali di selezione

3.2 Valutazione specifica delle aree

3.3 Elenco definitivo delle aree e dei costi



3.1 Criteri generali di selezione

I criteri di selezione possono variare a seconda del contesto di riferimento, ma tra quelli che sicuramente vanno considerati ci sono: la proprietà delle aree, la dimensione e la tipologia.

Proprietà

Prima della selezione vera e propria delle aree è necessario definire se le aree devono essere pubbliche, private o di entrambe le tipologie. Questo aspetto condiziona tutti i parametri successivi. In caso le aree pubbliche fossero scarse o non disponibile è possibile aprire questo elenco anche ad aree non di proprietà dell'ente locale ma con valenza pubblica. In questa tipologia di aree possono rientrare ad esempio aree di pertinenza di centri sociali, scuole private, parrocchie etc.



GAIA a Bologna: si è deciso di concentrarsi sulle aree di proprietà del Comune per facilitare la gestione del progetto e avere garanzia dell'effettiva manutenzione degli alberi anche dopo il termine della copertura finanziata dalle aziende.

È possibile includere anche aree di proprietà delle aziende che vogliono rendere più accogliente l'area urbana in cui sono inserite. In questo caso sono però da tenere in considerazione alcune criticità: l'area sarà fruibile? È garantito il mantenimento a lungo termine degli alberi?

Questa scelta deve essere fatta in modo consapevole poiché può sollevare problemi anche in termine di trasparenza del progetto.

Dimensione

La dimensione delle aree è fondamentale per gestire in modo più efficiente possibile il progetto. Dato che il costo della pianta e della messa a dimora è influenzata dal numero e dalla dimensione degli interventi, è importante definire un lotto minimo e un numero minimo di alberi per ciascun intervento di piantagione.



GAIA a BOLOGNA: in un primo momento la mappatura è stata orientata all'identificazione di tutte le aree cittadine con superficie a prato maggiore di 10.000 m². Le aree oggetto di piantagione sono di proprietà del Comune di Bologna. Il lotto minimo è stato fissato a 10 alberi, è possibile comunque variare questa cifra in base alle esigenze specifiche del territorio e agli accordi con le società alle quali vengono appaltati i lavori. Il numero totale dei lotti previsti è almeno di 1000 alberi, per dare al progetto una visibilità significativa, che si riflette anche sulle aziende aderenti.

Tipologie di aree

Vanno individuate le tipologie di aree che possono essere inserite tra le potenziali utilizzabili per la piantagione es. parchi e giardini, aree patrimoniali, ex discariche, bacini di laminazione ecc. Nel caso non si tratti di parchi e giardini già esistenti, è necessario individuare aree che da piano urbanistico siano classificate o classificabili come aree verdi e non siano soggette a trasformazioni d'uso per almeno 30-50 anni (il ciclo di vita medio dell'albero per assorbire la CO₂ individuata).



GAIA a BOLOGNA: Le aree selezionate dal Comune di Bologna sono principalmente di due tipologie: parchi e giardini già esistenti, aree patrimoniali.

Parchi e giardini:

- Parchi urbani e collinari: Assolvono a molteplici funzioni ma in modo particolare alla funzione ricreativa e sanitaria. Queste aree sono inglobate nel tessuto cittadino o dislocate lungo le cinture periferiche delle città. In queste aree spesso si trovano strutture con diverse funzioni: riposo, gioco, attività sportive, servizi, centri culturali e ricreativi.
- Parchi verdi di quartiere: Sono le aree dislocate in vari punti del tessuto urbano. Assolvono generalmente a funzioni ricreative, di svago e di incontro e normalmente vengono fruite da coloro che risiedono nella zona.
- Giardini storici: Sono le aree verdi di interesse artistico/storico
- Aree speciali: fanno riferimento alle aree verdi che hanno particolari modalità di fruizione come giardini scolastici, orti botanici e vivai, giardini zoologici, cimiteri ed, inoltre, includono categorie residuali di verde;



Le aree patrimoniali sono aree di proprietà del Comune ma non già adibite a verde. Questa tipologia di area è stata inserita nella selezione poiché consente interventi di maggior rilievo dal punto di vista della quantità di alberi piantati. Esse non saranno però zone fruibili ma adibite a progetti di forestazione urbana. Le aree patrimoniali sono state selezionate tenendo conto dei vincoli urbanistici, quindi sono state considerate solo quelle aree dove non fossero già previsti interventi e nuove urbanizzazioni.

3.2 Valutazione specifica delle aree

Dopo aver individuato la tipologia di aree che verranno selezionate è importante classificarle e valutarle in base ad alcuni parametri che possono essere importanti sia per il raggiungimento del obiettivo generale e degli obiettivi specifici di progetto che per promuovere l'adesione delle imprese. Questi possono essere:

- > **Capacità di assorbimento;**
- > **Valenza ambientale**
- > **Riqualificazione dell'area e valenza sociale;**
- > **Visibilità.**

Capacità di assorbimento dell'area: ogni area candidata alla piantagione è oggetto di valutazione sulla base del suo potenziale di assorbimento di CO₂. La valutazione tiene conto di fattori quali i tipi di piante prescelte, della loro capacità di crescita e del numero di alberi piantati.

Alta capacità di assorbimento	<i>Intervento dall'alto impatto per la presenza di fattori quali un'area concentrata di grandi dimensioni e specie arboree ad elevata capacità di assorbimento.</i>
Media capacità di assorbimento	<i>L'intervento ha un medio impatto grazie all'estensione dell'area e alla scelta di piante con buone capacità di assorbimento.</i>
Bassa capacità di assorbimento	<i>L'impatto dell'intervento in termini di assorbimento di CO₂ è minimo, ovvero ridotta estensione dell'area.</i>

Valenza ambientale dell'area: questo requisito va individuato per evidenziare il contributo che l'intervento dà:

- > Alla conservazione del territorio, ovvero al mantenimento della biodiversità. Ciò si identifica in base alla varietà degli alberi piantati, alla vocazione della pianta autoctona al sito interessato dalla piantagione, alla creazione di corridoi ecologici che riducano la frammentazione degli habitat.
- > Alla protezione, in quanto il verde può rinforzare il territorio (argini, zone franose, ecc.) e svolgere il compito di barriera verso le intemperie e i rumori dovuti ai mezzi di trasporto.

Alta valenza ambientale	<i>L'intervento coinvolge tutti i parametri sopra individuati.</i>
Media valenza ambientale	<i>L'intervento coinvolge una parte dei parametri sopra individuati.</i>
Bassa valenza ambientale	<i>L'intervento coinvolge solo uno dei parametri sopra individuati.</i>

Riqualificazione urbana e valenza sociale: questo requisito permette un'alta valutazione anche ad aree poco visibili o comunque relativamente meno efficaci nell'assorbimento della CO₂, ma che hanno la caratteristica di portare benefici, oltre che a livello ambientale, anche a livello sociale nella comunità di riferimento. In particolare vengono considerate positivamente aree verdi in quartieri più disagiati o progetti inseriti in un più ampio intervento di riqualificazione. Nella valutazione si tiene conto del potenziale di miglioramento di una zona della città, che diventando oggetto di un intervento mirato verrebbe valorizzata come bene comune. La zona può essere periferica, suscettibile di riconversione funzionale in quanto occupata da attività dismesse o in via di dismissione, zone centrali non fruibili. La selezione avviene anche a fronte della valutazione del contributo estetico-architettonico-paesaggistico dell'intervento.

Riqualificazione e valenza sociale alta	<i>Zona che per sue caratteristiche presenta un alto valore sociale e porta benefici alla comunità di riferimento per problematiche ambientali piuttosto che sociali.</i>
Riqualificazione e valenza sociale media	<i>Zona che presenta una particolare caratterizzazione a livello di fruizione o di riqualificazione urbana particolare.</i>
Riqualificazione e valenza sociale bassa	<i>Zona che presenta una particolare caratterizzazione a livello di fruizione o di riqualificazione urbana particolare.</i>

Visibilità dell'area: questo criterio tiene conto della visibilità e del conseguente positivo riscontro per la comunicazione dell'iniziativa.

Alta visibilità	<i>Zona centrale, centro storico o inserita in un contesto particolarmente riconoscibile.</i>
Media visibilità	<i>Zona di interesse turistico anche se fuori città o inserita in un contesto facilmente riconoscibile.</i>
Bassa visibilità	<i>Zona periferica e poco frequentata.</i>

3.2 Elenco definitivo delle aree e costi

Verifica sul campo: Una volta individuato un nucleo più ristretto di aree è indispensabile procedere ad una verifica dell'effettiva disponibilità sul campo, ovvero la non occupazione abusiva o la non esigenza di ulteriori interventi urbanistici.

Progettazione degli interventi e costi di ogni lotto: L'ultima azione della mappatura delle aree consiste nel realizzare vere e proprie schede progettuali per ogni area che tengano in considerazione i costi di acquisto delle piante, la messa a dimora e la manutenzione delle stesse per almeno 3 anni o analogo periodo che ne assicuri l'affrancamento. Questo ultimo aspetto è considerato un vero e proprio requisito del progetto GAIA poiché rende l'intervento sostenibile nel tempo, è infatti nei primi anni che gli alberi necessitano della maggior parte della manutenzione, inserirla nel costo medio dell'albero consente di minimizzare il rischio di morte delle piante. Nel box di approfondimento "LA DEFINIZIONE DEL COSTO DELL'ALBERO GAIA" alla fase 4 viene descritto il calcolo per la determinazione del costo medio.



GAIA a BOLOGNA: sono state selezionate inizialmente 21 aree per un totale di 3000 alberi da mettere a dimora, per ognuna di esse è stata realizzata una scheda progettuale di cui è visibile un esempio nell'Allegato 2. In questo modo è stato possibile definire incrociando le tipologie di alberi e il numero di alberi e età da mettere a dimora identificare il costo medio per un albero "GAIA".



Consigli:

- Evitare il frazionamento delle aree da destinare a verde pubblico e, dove questo non sia progettualmente possibile, vanno comunque evitate le superfici di modeste dimensioni;
- È importante selezionare un "mix" di aree che abbiano caratteristiche diverse e che siano dislocate il più possibile sul territorio (in questo modo si risponderà alle diverse esigenze/preferenze delle aziende)
- Durante il processo di selezione può essere utile confrontarsi con associazioni di cittadini, enti territoriali (es. Quartieri) per capire priorità o carenze di aree verdi in alcune zone specifiche;
- Collegare macchie separate ovvero assicurare le connessioni con le altre aree pubbliche presenti nelle vicinanze (parchi e giardini, ma anche impianti sportivi, aree scolastiche, sedi istituzionali o di associazioni, ...) attraverso la realizzazione di corridoi ecologici in modo da assicurare ad aree verdi contigue nuovi impianti arborei per incrementare la fitomassa e i benefici effetti sul microclima.
- Verificare la distanza da strade di transito esterne all'area verde, elettrodotti, ecc.;
- Rilevare eventuali problemi agronomici.
- Importante è tener presente la struttura del parco e le sue funzionalità.

OUTPUT

- **Elenco aree utilizzabili per la messa a dimora degli alberi;**
- **Progetti per area: n° di alberi, tipologia per ogni lotto e costi**

VEDI Allegato 2 **SELEZIONE DELLE AREE** per scoprire le aree selezionate dal progetto GAIA e adattare la metodologia al tuo Comune



FASE 4.

Selezione delle specie e dell'assorbimento di CO₂

Un elemento importante per massimizzare gli obiettivi generali della partnership è quello di selezionare le specie arboree dando priorità a quelle che consentono di assorbire una maggiore quantità di CO₂ e di altri inquinanti. Per questo motivo le specie vanno definite tenendo in considerazione diversi aspetti.

L'approccio di GAIA prevede un concetto del verde urbano come di vero e proprio ecosistema, elemento biologico attivo, dinamico e multifunzionale per la mitigazione ambientale e quindi come un vero e proprio servizio al cittadino per migliorare la salubrità della vita in città.

Selezione delle specie

Per selezionare le specie più idonee ad ogni contesto locale è indispensabile considerare i seguenti punti:

- Ricognizione delle specie consentite per la piantagione riportate nelle prescrizioni legali e regolamentari dei comuni o territori.
- Selezione, tra le piante autorizzate, di quelle che hanno le migliori caratteristiche ecofisiologiche atte a compensare la CO₂ emessa dalle attività antropiche e a mitigare l'ambiente (assorbimento degli inquinanti e diminuzione dell'effetto di isola di calore).
- Accertamento dei tassi di emissione di composti organici volatili (VOC) per limitare la piantagione su larga scala di specie con alto potenziale di formazione dell'ozono.

Una volta esaminati i punti precedenti si può definire una scheda per ogni specie selezionata che identifichi: tipologia, caratteristiche, CO₂ media assorbita dalla pianta, allergenicità (*VEDI Allegato 3 per un esempio di scheda*).



Questi punti sono necessari a selezionare le specie in modo tale da privilegiare alcuni aspetti, fra cui:

- > Assorbimento di CO₂: focalizzare la scelta su specie con un'elevata o media capacità di sequestro di CO₂ permette di ottenere i migliori risultati di compensazione della CO₂ derivante dalle attività antropiche.
- > Assorbimento potenziale di inquinanti gassosi: in ambiente urbano, generalmente caratterizzato da elevate concentrazioni di inquinanti gassosi, è bene favorire la piantagione di alberi che hanno valori potenziali medio/alti di assorbimento di gas.
- > Cattura potenziale delle polveri: in ambienti caratterizzati da un elevato inquinamento da polveri sottili è consigliabile favorire quelle specie arboree che presentano valori potenziali medio/alti di cattura delle polveri.
- > Emissione di VOC e potenziale di formazione di ozono: in aree inquinate, quali quelle urbane o industriali caratterizzati da elevate concentrazioni di ossidi di azoto, è buona pratica scegliere sempre specie a bassa o nulla emissione di VOC, limitando l'utilizzo su vasta scala di quelle che invece presentano elevata emissione di VOC e che quindi potrebbero incrementare la formazione di ozono.
- > Mitigazione della temperatura: in aree dove il particolare tessuto urbano determina incrementi di temperatura, la scelta di specie con elevati/medi valori di evapotraspirazione potenziale sono più opportuni per una efficace mitigazione dell'isola di calore.
- > Allergenicità: prediligere le specie a bassa o nulla allergenicità
- > Conservazione della biodiversità: anche nelle aree urbane o extra urbane è necessaria una scelta oculata delle specie che abbia come obiettivo la conservazione della biodiversità per un corretto funzionamento di questi ecosistemi.

Una volta selezionate le specie, nel caso in cui si voglia calcolare il costo medio (*vedi box*). Sarà necessario definire il mix di alberi da utilizzare nelle aree, dato dal numero di alberi per ogni specie e dalla loro dimensione.

Calcolo della CO₂ assorbita:

La selezione delle specie porterà a formulare un mix di alberi da utilizzare nelle aree individuate. A questo punto si può decidere di: calcolare il reale assorbimento delle specie selezionate e calcolarne la media (attività dell'ente di ricerca), oppure prendere i dati medi di assorbimento delle piante date da letteratura.

LA DEFINIZIONE DEL COSTO DELL'ALBERO GAIA

Il costo degli alberi GAIA corrisponde ad un valore medio, e la metodologia per il calcolo del costo medio è stata sviluppata nell'ambito del gruppo di lavoro per il coinvolgimento delle imprese. Ogni albero ha in origine un costo diverso che varia a seconda della specie, dell'età dell'albero stesso e dalla manutenzione di cui necessita. Per far sì che il costo medio dell'albero (comprensivo di manutenzione per tre anni e di messa a dimora) non fosse troppo elevato per le aziende e competitivo anche rispetto al costo medio di una tonnellata di CO₂ proveniente dal mercato volontario dei crediti (circa 15 €) è importante calcolare il costo medio su un mix di alberi di età e tipologia diversa. L'equivalenza in CO₂ assorbita viene calcolata considerando il totale degli alberi che vengono piantati e suddividendoli equamente tra i partecipanti alla partnership. In questo modo il processo è trasparente e ogni azienda, a parità di contributo, ha la possibilità di piantare lo stesso numero di alberi e assorbire il medesimo quantitativo di CO₂.

Questo aspetto è di fondamentale importanza poiché una decisione diversa avrebbe comportato diverse complicazioni nella comunicazione del progetto. L'aspetto importante è che il calcolo sul costo medio degli alberi sia fatto tenendo in considerazione tutte queste variabili:

- tipologia di pianta
- età della pianta
- n° di piante messe a dimora in ciascuna area



- capacità di assorbimento
- costo della pianta stessa, della messa a dimora e della manutenzione per i primi tre anni.

Non è necessario che ogni Comune decida un prezzo medio per gli alberi, ci sono altre possibilità che prevedono ad esempio la realizzazione di un vero e proprio catalogo di alberi che ogni impresa può selezionare e con vari costi, questo però tenderebbe a complicare alcuni aspetti, ad esempio: 1 tonnellata di CO₂ assorbita costerebbe di più in un caso che in un altro, ogni impresa sceglierebbe quali alberi piantare e questo complicherebbe la selezione e la messa a dimora. È importante tenere conto di questi aspetti quando si prende in considerazione questo tipo di scelta.

GAIA a Bologna: le specie selezionate per il progetto GAIA a Bologna sono: partendo dalle specie elencate all'interno del regolamento del verde comunale sono state selezionate 24 specie

- Catalpa bungei, Catalpa nana
- Cercis siliquastrum, Albero di Giuda
- Crataegus azarolus spp., Azzaruolo
- Diospyros Kaki, Cachi
- Ginkgo biloba, Ginkgo
- Juglans regia, Noce
- Koelreuteria paniculata, Koelreuteria
- Laurus nobilis, Alloro
- Ligustrum japonicum, Ligustro
- Photinia x Frasei "red robin", Fotinia red robin
- Prunus amygdalus (sinonimi: P. dulcis; Amygdalus communis), Mandorlo
- Prunus avium, Ciliegio
- Quercus cerris, Cerro
- Sophora japonica, Sofora del giappone
- Sorbus domestica, Sorbo domestico
- Tilia platyphyllos, Tiglio nostrano
- Viburnum tinus, Viburno tino
- Zelkova serrata, Olmo giapponese
- Ziziphus jujuba, Giuggiolo

Il mix di alberi ha Bologna è stato determinato in 60 % di postime forestale, 30 % di piante di dimensione media (1,5-2 m) e 10 % di piante grandi (3-3,5 m). Il costo medio dell'albero così calcolato è risultato di € 200. Ogni azienda può contribuire con almeno un albero, 200 € o multipli di esso. Mediamente un albero GAIA a Bologna assorbe circa 3 tonnellate di CO₂ nel suo ciclo di vita che in ambiente urbano è stato definito essere di 30 anni.

Consigli:

- Coinvolgere nella selezione un ente di ricerca/Università che possa garantire la scientificità della analisi e delle caratteristiche delle specie;
- Il calcolo della CO₂ assorbita per pianta può essere trasformato in un valore medio per tutte le piante selezionate in modo da rendere la comunicazione dell'iniziativa più immediata
- Il costo dell'albero analogamente può essere comunicato considerando la media dei prezzi e del numero di alberi che si intende piantare. È complesso offrire un catalogo di alberi con prezzi diversi poiché la CO₂ assorbita è comunque non proporzionale al prezzo dell'albero;
- La metodologia utilizzata per calcolare l'assorbimento di CO₂ di ogni specie deve essere descritta in modo trasparente così da garantire la trasparenza dei risultati ambientali
- Può essere utile coinvolgere anche un ente terzo certificatore che garantisca la correttezza e scientificità della metodologia utilizzata.

C'è scritto che di quelle all'interno del regolamento del verde ne sono state selezionate 24 ma poi ne vengono elencate solo 19 di cui 4 sono arbusti (Alloro, ligustro, viburno tino e fotinia), 5 sono quelle che Raffaella ci aveva chiesto di aggiungere (azzaruolo, cachi, noce, sorbo e giuggiolo), mentre mancano ben 11 specie che noi abbiamo studiato direttamente e che sono inserite nelle schede del protocollo anche sul sito di GAIA:

Acer campestre, Acero platanoides (acero riccio), Celtis australis (bagolaro), Morus alba (Gelso bianco), Fraxinus excelsior (frassino comune), Fraxinus ornus (ornielalo), Malus evereste Melo da fiore), Prunus cerasifera pissardi (mirabolano), Sambucus nigra (sambuco), Tilia cordata (tiglio selvatico) e Ulmus minor (olmo comune).

OUTPUT

● Elenco delle specie che verranno utilizzate nel progetto,
● mix delle specie (dimensioni, età, ecc...)

● Costo medio per pianta o costo medio

● CO₂ assorbita per tipologia di albero o CO₂ media



FASE 5.

Coinvolgimento delle imprese

Dopo aver definito attraverso le fasi precedenti ciò che l'adesione alla partnership comporta in termini obiettivi generali, le aree disponibili, ma anche in termini di costi, si può partire con il coinvolgimento delle singole aziende. Il processo di coinvolgimento delle imprese è cruciale per la riuscita della partnership. In questo modello gli attori rappresentativi delle imprese vengono coinvolti fin dall'inizio come co-promotori dell'iniziativa. In questo modo le aziende sono rappresentate da subito tramite le associazioni di imprese che si pongono come intermediario nella definizione degli obiettivi della partnership, della governance etc.

Si può quindi delineare un coinvolgimento che possiamo definire come modulare e che è trasversale a tutta la durata del progetto (anche se inserito nel modello di processo come fase 5). La fase di contatto con le singole imprese non è altro che un ultimo tassello di un percorso di coinvolgimento che deve essere svolto fin dall'inizio per sensibilizzare e attrarre il settore privato. Vediamo insieme gli step principali di questo percorso e le modalità di coinvolgimento utilizzate nel progetto GAIA.

5.1 Predisposizione del "pacchetto benefici" per le aziende

5.2 Coinvolgimento di un gruppo ristretto di aziende che si facciano promotrici della partnership: Istituzione del gruppo promotore

5.3 Coinvolgimento di altre imprese e ampliamento del target



5.1 Predisposizione del "pacchetto benefici" per le aziende

È importante delineare un pacchetto di benefici per le aziende, che comprenda:

- > Azioni di visibilità per le aziende aderenti;
- > Toolkit per il calcolo della CO₂ all'interno dell'azienda, in alternativa è possibile utilizzare un analogo strumento di calcolo);

Descrizione dei benefici aggiuntivi che derivano dal fare parte di un network di imprese che hanno aderito alla partnership GAIA: innovazione, competitività, rapporti con l'ente locale, rapporti con la comunità locale, ecc.;

Il toolkit GAIA per il calcolo della CO₂

Il tool per il calcolo della carbon footprint è uno strumento utile a misurare le emissioni derivanti dai processi produttivi delle aziende. L'elemento innovativo del tool è che pur basandosi su di una metodologia riconosciuta, che utilizza valori derivanti da dati internazionali (database eco-invent), è allo stesso tempo facile da utilizzare per qualunque dipendente dell'azienda. Il toolkit è inoltre stato certificato da DNV Italia come strumento coerente con le normative internazionali sul calcolo della carbon footprint.

Nel toolkit il valore medio per il calcolo della CO₂ è impostato a 3 ton per albero, nel caso in cui vi sia da parte dell'ente pubblico la necessità di modificare questo valore è possibile fare la richiesta inviando una mail all'indirizzo ambiente.comune@comune.bo.it.



Uno dei presupposti su cui si basa la collaborazione con le aziende, determinante per il successo della partnership, è il fatto che il Comune offre visibilità alle aziende aderenti e agli obiettivi che il progetto intende raggiungere in termini di riduzione della CO₂ e di miglioramento della qualità della vita. Per questo motivo è importante definire una serie di strumenti di comunicazione ed eventi che possono essere offerti come pacchetto alle aziende, e che vengono pianificati preventivamente per permettere alle aziende di rafforzare le azioni di comunicazione messe in atto dall'ente pubblico.



GAIA a BOLOGNA: sono stati individuati alcuni strumenti standard fra cui: presenza del logo aziendale nel sito web di progetto, conferenze stampa, comunicati stampa, presenza ad eventi organizzati dal Comune, targhe nell'area di piantagione con il logo GAIA

Al di là dei singoli strumenti selezionati che dipendono dal budget a disposizione, è importante definire:

Eventuale suddivisione delle azioni di comunicazione rispetto al contributo:

a seconda del tipo di contributo vengono offerti diversi livelli di visibilità.

Questa opzione può essere utile alle nuove aziende aderenti come ulteriore valutazione dell'investimento da fare nel progetto.



GAIA a Bologna: nel progetto è stato scelto di suddividere in tre gruppi le aziende a seconda del numero di alberi che si contribuisce a piantare:

- partner olmo: più di 11 alberi
- partner acero: 6-10 alberi
- partner sambuco: 1-5 alberi

Visibilità del progetto vs. visibilità dell'azienda: è importante non solo che il logo dell'azienda venga veicolato in tutti i documenti di presentazione della partnership, ma che il progetto stesso abbia dei canali di comunicazione adeguati e che abbia risonanza sul territorio. Un progetto ben comunicato dà già una buona visibilità alle aziende che dichiarano di avervi aderito e permette alla cittadinanza di conoscere chiaramente gli obiettivi del progetto.

Utilizzo del logo di progetto: è importante definire anche come può essere utilizzato il logo del progetto dalle aziende. Per questo è consigliabile redigere un documento ad hoc relativo alle modalità di utilizzo del logo GAIA: come utilizzarlo, quali dimensioni e con che dicitura. Questo aspetto è cruciale per evitare il cosiddetto "green-washing": l'utilizzo da parte delle aziende di una comunicazione ambientale fuorviante.

Nel documento allegato è stata individuata anche una dicitura standard da posizionare sotto al logo per evitare una comunicazione non corretta.

VEDI Allegato 4 TIPOLOGIE DI PARTNERSHIP E OPPORTUNITÀ DI VISIBILITÀ PER LE AZIENDE



5.2

Coinvolgimento di un gruppo ristretto di aziende che si facciano promotrici della partnership: Istituzione del gruppo promotore



Oltre alle associazioni di imprese che sono parte della partnership fin dall'inizio del progetto collaborando alla definizione degli obiettivi, è utile coinvolgere alcune aziende prima della stesura definitiva dei documenti e della struttura della partnership. La selezione di queste prime aziende da coinvolgere può avvenire tenendo in considerazione alcuni criteri:

- > legame delle aziende con il Comune (aziende partecipate, grossi appaltatori, ecc.)
- > aziende già sensibili ai temi ambientali e/o impegnate sui temi della responsabilità sociale d'impresa
- > aziende di grandi o piccole dimensioni che sono molto visibili a livello locale. Le imprese che si rendono disponibili devono essere coinvolte solo dopo che siano stati definiti gli aspetti principali della partnership (obiettivi, aree, costi) per poter raccogliere spunti e commenti utili al miglioramento e alla finalizzazione della proposta.

In questi incontri, è importante discutere e raccogliere commenti sui seguenti punti:

- il concetto di carbon neutrality e i possibili vantaggi che le aziende possono ricavare da un progetto di questo tipo (vai a Perché GAIA);
- la tipologia di aree messe a disposizione (localizzazione, superficie, caratteristiche ecc.);
- il prezzo medio dell'albero (ved box di approfondimento)
- l'equivalenza in CO₂ assorbita
- il pacchetto di vantaggi per le aziende (visibilità, audit, toolkit, formazione sui temi ambientali ecc.)

Grazie al confronto diretto con le aziende, è possibile rilevare le criticità e ricalibrare alcuni aspetti del progetto per renderli più aderenti alle aspettative delle imprese, fra questi:

- criteri di selezione delle aree: la vicinanza alle aziende può essere rilevante,
- visibilità: una buona comunicazione del progetto ha più valore della pubblicazione del logo aziendale,
- benefici: identificazione dei driver principali: il concetto di carbon neutrality per ottenere un ambiente urbano migliore, favorire lo sviluppo di una città che diventi più ricettiva a livello europeo.

L'obiettivo finale di questi incontri è quello di mettere insieme un gruppo di aziende che hanno già chiari gli obiettivi del progetto, e che per prime mostrano disponibilità ad aderire. Il fatto di avere un primo gruppo di aziende aderenti permette di comunicare e diffondere informazioni sul progetto alle altre imprese del territorio in modo più efficace, soprattutto ai fini del coinvolgimento di un numero più ampio possibile di aziende del territorio.



GAIA a Bologna: Per testare il modello di partnership e le procedure di selezione e realizzazione delle aree verdi è stato costituito il Gruppo Promotore di GAIA, composto da 8 aziende (Aeroporto G. Marconi Bologna, Coop Adriatica, Enel, Gruppo Hera, Gruppo Unipol, La Perla, Manutencoop e M. Casale Bauer). Questo primo nucleo di aziende ha deciso di aderire al progetto sostenendo l'intervento pilota che prevede la piantagione di 116 alberi complessivi nel parco di Villa Angeletti, nel cortile di Palazzo d'Accursio e nella zona industriale delle Roveri, dando avvio alla realizzazione delle aree e rinforzando la visibilità pubblica del progetto.

Che cosa si può offrire in più al Gruppo promotore?

Per coinvolgere queste aziende è necessario un impegno particolare del Comune, delle Associazioni di imprese e di tutti gli altri attori che prendono parte al gruppo di lavoro. In particolare, l'idea innovativa è quella di offrire alle imprese che aderiscono per prime un beneficio ulteriore: oltre a consegnare il tool gratuito per calcolare le emissioni di CO₂, si può offrire un audit one to one in azienda, con esperti del settore per calcolare la CO₂ del servizio o prodotto che si intende compensare e per dare loro assistenza in questo primo momento. Questo driver è di particolare interesse per le aziende che per la prima volta hanno la possibilità di calcolare in modo semplice la CO₂ derivante da un loro prodotto/servizio con il supporto di esperti.

Redazione del protocollo di adesione generale e degli allegati tecnici

è possibile ora redigere il protocollo generale che deve essere sottoscritto dal Referente del comune e dai rappresentanti delle aziende e deve contenere tutte le informazioni definite precedentemente: informazioni anagrafiche sui contraenti, modalità di contributo da parte delle aziende (*vedi parte amministrativa*), contestualizzazione del progetto all'interno delle politiche ambientali dell'ente, impegni del Comune, impegni dell'azienda, modalità di messa a dimora delle piante, costo medio della pianta, durata dell'accordo, visibilità data all'azienda.

Il protocollo generale è accompagnato dagli specifici allegati tecnici che derivano dagli output degli step precedenti e che definiscono nel dettaglio:

- le aree selezionate
- il tipo di alberi che verranno piantati e l'assorbimento di CO₂ delle piante
- istruzioni per aderire alla partnership rivolte alle aziende
- la visibilità che viene offerta alle aziende aderenti e le modalità di utilizzo del logo

All'interno del protocollo va inserita una specifica scheda dove l'azienda indicherà il numero di alberi che vuole acquistare, e cosa vuole compensare; tali informazioni verranno inserite nei report di implementazione.





GAIA a BOLOGNA: il protocollo generale è rivolto direttamente alla aziende che poi aderiranno e finanzieranno il progetto, è quindi firmato dal Comune e da ogni singola azienda. Gli aderenti al gruppo promotore hanno firmato per primi i protocolli.



5.3 Coinvolgimento di altre imprese e ampliamento del target



Lo step successivo è quello di coinvolgere tutte le imprese del territorio ad aderire, per questo è molto utile comunicare che alcune delle aziende significative del tessuto imprenditoriale locale hanno già sottoscritto il protocollo e si sono già rese disponibili a piantare i primi alberi. Le imprese del territorio possono essere contattate tramite mail, organizzando alcuni incontri di presentazione del progetto, tramite telefonate dirette e incontri one to one.

Per coinvolgere il maggior numero possibile di imprese del territorio, può essere anche utile aprire a target che non erano stati determinati in partenza. Alcuni di essi potrebbero per esempio essere: associazioni di artigiani, piccoli commercianti vicino alle aree selezionate dei parchi, singoli cittadini, studi professionali ecc. in maniera da rendere la campagna ancora più pervasiva.



GAIA a Bologna: a Bologna il Comune e le associazioni di imprese hanno contattato le aziende del territorio attraverso l'invio di aggiornamenti regolari sugli sviluppi del progetto. Sono stati organizzati diversi incontri con le aziende del territorio, in particolare convegni pubblici e incontri di presentazione del tool di calcolo della CO₂ per raccogliere ulteriori adesioni. Sono anche stati organizzati incontri con le associazioni di categoria del territorio per presentarle il progetto. Il coinvolgimento di realtà di dimensioni più piccole (commercianti, singoli cittadini, ecc) è invece stato rimandato alla seconda fase del progetto, che si avvierà a settembre 2013.

Il coinvolgimento delle aziende si conclude con la firma del protocollo di adesione da parte di ciascuna di esse. Per quanto riguarda la procedura amministrativa specifica rimandiamo all'Allegato 1 ISTRUZIONI PER LA FIRMA DEL PROTOCOLLO



Consigli:

- per coinvolgere le imprese bisogna già avere gli elementi principali del progetto (aree di piantagione, costo e tipologia di alberi, ecc), è controproducente coinvolgere in uno stadio troppo preliminare o troppo avanzato (quando gli elementi fondamentali sono già stati definiti), per questo è importante fare dei focus group in itinere con aziende selezionate;
- è consigliabile organizzare dei focus group con un gruppo di aziende interessate (più o meno già sensibili ai temi trattati e rappresentative della diversità del tessuto imprenditoriale locale) per trarre spunti utili e/o far emergere eventuali criticità già nello step di definizione degli obiettivi della partnership
- è importante per il coinvolgimento delle aziende dimostrare concretezza (es. organizzare eventi per fare formazione sul tool e sul calcolo della carbon footprint), organizzare eventi di inaugurazione delle aree (le aziende possono in questo modo rendersi conto di dove sono stati messi gli alberi, ecc), pubblicare foto delle aree sul sito di progetto e georeferenziarle e garantire una comunicazione continua dello stato di avanzamento del progetto per mantenere viva la dinamica del progetto e far sì che diventi noto alla comunità locale;
- per coinvolgere le aziende e diffondere il progetto può essere molto utile sintetizzare in una brochure/guida tutte le informazioni principali del progetto (vantaggi e visibilità, aree selezionate, specie, costo medio e tempi, istruzioni, questo strumento serve anche al responsabile Ambiente dell'impresa per andare dal top manager a presentare il progetto;
- è fondamentale creare un gruppo promotore di aziende, questo facilita la definizione degli obiettivi e del percorso sulla base delle esigenze (e delle procedure) specifiche delle aziende, l'adesione di nuove aziende, dà maggiore credibilità al progetto;
- può essere importante nello step di coinvolgimento coinvolgere direttamente le strutture "alte" dell'azienda che possano interpretare questa collaborazione da un punto di vista più strategico;
- le aziende, una volta coinvolte, devono essere continuamente tenute informate sullo stato di avanzamento del progetto, può essere interessante inserirle in una mailing list o creare una newsletter ad hoc.



OUTPUT

- Protocollo di visibilità per le aziende
- Toolkit per il calcolo della CO₂
- Istituzione del gruppo promotore (suggerito)
- protocollo di adesione generale
- Guida per le imprese



FASE 6.

Messa a dimora degli alberi

La messa a dimora degli alberi è il momento in cui il progetto si concretizza e in cui i suoi primi risultati diventano visibili per i partner e per la cittadinanza. Proprio per questo, come detto in precedenza, è opportuno prevedere un'adeguata comunicazione intorno a questo evento, in maniera tale da sfruttarne tutte le potenzialità.

È bene ricordare che questo non è il momento conclusivo del percorso, sarà infatti fondamentale monitorare la manutenzione delle piante per i successivi tre anni. Questo è di cruciale importanza per evitare di cancellare ogni ricaduta positiva del progetto con l'immagine negativa delle piante morte o lasciate all'incuria.

La messa a dimora degli alberi segue delle procedure amministrative che devono essere definite dall'ente.

In particolare è bene definire:

- > se i lavori vengono esternalizzati
- > se esiste un'azienda di servizi che si incarica già della manutenzione del verde per il Comune
- > se devono essere fatte gare ad hoc



GAIA a Bologna: le attività di messa a dimora e manutenzione delle aree verdi sono affidate ad una società esterna, le nuove messe a dimora sono state attivate con un incarico a cottimo fiduciario una volta raggiunti i 20.000 € di donazione.



Consigli:

- Può essere utile creare una mappa georeferenziata delle nuove aree verdi da inserire sul sito di progetto per comunicare in modo immediato i risultati ottenuti;
- È importante prevedere un'inaugurazione almeno nelle prime aree per dare visibilità al progetto e riconoscimento alle aziende

OUTPUT

- Messa a dimora degli alberi





FASE 7.

Campagna di comunicazione e monitoraggio dei risultati

È importante che la campagna di comunicazione sia progettata con cura in modo che possa essere avviata sin dalle prime fasi del progetto e continuata lungo tutto il suo svolgimento, oltre che rafforzata dal supporto delle aziende aderenti. Devono essere previste azioni specifiche in corrispondenza dei momenti topici:

- > la formalizzazione degli accordi con i partner → questo tipicamente sarà il momento del lancio della campagna di comunicazione e dovrebbe prevedere conferenze stampa congiunte, comunicati stampa ecc.
- > primi risultati del progetto in termini di adesioni alla campagna (numero di aziende aderenti e loro impegni dichiarati)
- > risultati intermedi → prevedere cadenze periodiche con cui dare risalto ai risultati del progetto permette di mantenere viva l'attenzione sul progetto. È importante fornire dati concreti sulle piantagioni, sulla CO₂ compensata, sui benefici misurabili, sulle attività compensate dalle imprese
- > eventuali nuove partnership attivate
- > messa a dimora degli alberi/inaugurazione delle aree

È opportuno redigere con una certa cadenza temporale un Report di Implementazione, il quale conterrà le informazioni relative alle aree in cui sono stati piantati gli alberi, il numero di alberi e la specie, la quantità di CO₂ che verrà assorbita dagli alberi e cosa le Imprese hanno scelto di compensare con essi.



GAIA a Bologna: per dare visibilità al progetto e ai suoi aderenti, promuovere nuove adesioni e dare aggiornamenti sulle attività ed i risultati raggiunti sono state promosse attività di comunicazione attraverso l'utilizzo di diversi canali. È stato realizzato un sito web, costantemente aggiornato con le informazioni del progetto, le adesioni e gli eventi, è stata fatta una conferenza stampa in occasione della creazione del gruppo promotore ed emanati diversi comunicati stampa, sono stati organizzati eventi di inaugurazione delle prime aree di piantagione. È stata inoltre realizzata una campagna di affissione pubblica e presentato il progetto in testate locali e periodici specializzati, sono stati fatti degli incontri pubblici nell'ambito di altre iniziative ambientali, sono stati utilizzati i social network dei partner (Facebook e Twitter) per dare aggiornamenti su alcuni sviluppi del progetto. Si è indetto un concorso fotografico, diffuso grazie al sito web del Comune, Facebook e Twitter, relativamente agli alberi e delle specie selezionate per GAIA. È stato infine realizzato un video.



Consigli:

- È opportuno sfruttare l'occasione della messa a dimora degli alberi come evento mediatico, prevedendo il coinvolgimento di tutti i partner e eventualmente delle associazioni, scuole ecc. presenti nei dintorni dell'area.
- È fondamentale tenere le aziende aggiornate sulle iniziative di comunicazione in modo tale che anche loro possano partecipare agli eventi, conferenze stampa ecc.
- Può essere utile sviluppare dei materiali standard di progetto che possano essere personalizzabili dalle aziende in modo tale da usare format coordinati.
- Prevedere conferenza stampa in corrispondenza di momenti significativi.

OUTPUT

- Pagina web dedicata al progetto
- Conferenze stampa e comunicati stampa
- Promozione del progetto e dei risultati tramite carta stampata e campagne pubbliche
- Inaugurazione delle aree
- Report di implementazione



Gli Strumenti

PROTOCOLLO GENERALE GAIA

Protocollo di intesa tra comune di Bologna le imprese e le associazioni del territorio per l'attuazione degli obiettivi del progetto **"GAIA-forestazione urbana"**

ALLEGATI AL PROTOCOLLO GENERALE

Allegato 1 Istruzioni per la firma del protocollo

Allegato 2 Selezione delle aree

Allegato 3 Selezione degli alberi e monitoraggio della mitigazione ambientale

Allegato 4 Tipologia di partnership e opportunità di visibilità per le aziende

Toolkit per il calcolo della CO₂

Per avere la versione in excel mandare una richiesta alla mail:
ambientecomune@comune.bologna.it





GAIA

GLOSSARIO

Coordinatore



COMUNE DI BOLOGNA

Comune di Bologna Settore Ambiente ed Energia

Roberto Diolaiti - Direttore

Raffaella Gueze

Tel +39 051 2194743

ambientecomune@comune.bologna.it

www.comune.bologna.it

Partners



Cittalia - Fondazione Anci Ricerche

Simone d'Antonio

Tel +39 06 8696296

dantonio@cittalia.it

www.cittalia.it



Impronta Etica

Marjorie Breyton

Tel +39 051 3160311

info@improntaetica.org

www.improntaetica.org



Istituto di Biometeorologia - CNR

Rita Baraldi

Tel +39 051 6399009

r.baraldi@ibimet.cnr.it

www.ibimet.cnr.it



Unindustria Bologna

Cristiana Calabritto

Tel +39 051 6317305

c.calabritto@unindustria.bo.it

www.unindustria.bo.it

Con il contributo di



dello strumento finanziario

LIFE dell'Unione europea

Si ringrazia

Il Comitato Etico del progetto GAIA composto dai Presidenti di Quartiere del Comune di Bologna



Testi e supporto tecnico a cura di **Indica**

LA PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

Negli ultimi anni è cresciuta in Europa la consapevolezza di adottare modelli di gestione dei servizi pubblici che coinvolgessero le risorse derivanti dalla libera iniziativa privata, ragionando in una prospettiva di sussidiarietà, nell'ottica di una più intensa collaborazione con le imprese private. Nessun attore è singolarmente più in grado di fronteggiare in modo efficace le crisi economiche, ambientali e sociali che ci troviamo ad affrontare in questo momento. E' necessario un processo di governance innovativo che integri azioni pubbliche e private creando nuovi strumenti e partnership.

In questo scenario, la partnership pubblico-privata si è configurata sia come uno strumento prezioso per raggiungere soluzioni gestionali, orientate a garantire una più efficiente finalizzazione dei compiti pubblici, sia in senso più generale, come un vero e proprio volano di modernizzazione amministrativa.

Le Partnership Pubblico Private sono una forma di cooperazione fra le autorità pubbliche e gli operatori economici per finanziare, costruire, rinnovare un'infrastruttura o la fornitura di un servizio. Queste ultime sono presenti a livello nazionale in molti settori: dai trasporti alla sanità pubblica, dall'istruzione alla sicurezza, dalla gestione dei rifiuti alla distribuzione d'acqua o di energia, mentre a livello europeo contribuiscono in senso lato alla realizzazione dell'Iniziativa europea per la crescita e delle reti transfrontaliere (RTE).

Di seguito alcuni dei benefici che questo processo può portare a livello generale.

- **Soddisfazione del bisogno collettivo;**
- **Aumento del senso civico;**
- **Sviluppo territoriale sostenibile;**
- **Creazione di benessere sociale ed economico per la collettività:**
 - Incremento occupazionale
 - Miglioramento della qualità e quantità dei servizi
 - Miglioramento delle strutture pubbliche e locali
 - Innovazione politica
 - Creazione di un approccio olistico per la risoluzione di problemi economico-sociali
 - Sensibilizzazione a problemi sociali
 - Miglioramento della qualità della vita

Le tipologie di partnership

Le partnership pubblico private possono essere divise fondamentalmente in tre tipologie:

- 1)** quelle basate su servizi pubblici e infrastrutture: come la gestione dell'acqua, dei trasporti e delle infrastrutture, sviluppati dai privati per profitto, mette insieme partner diversi che collaborano per rendere possibili gli interessi del business.
- 2)** Quelle per finanziamenti in cui vengono messe a disposizione delle risorse per rispondere a bisogni pubblici (es. campagne contro l'HIV, sicurezza stradale..) mobilitando attori sia pubblici che privati.
- 3)** Le cosiddette "rule setting": in cui l'evoluzione delle normative e della cultura degli attori coinvolti li coinvolge in tematiche di ordine pubblico (come ad esempio business e diritti umani, codici di condotta anti corruzione).

In questo senso il progetto **GAIA** è un esempio di buona pratica di applicazione della seconda tipologia di partnership. Le imprese danno infatti concretamente un contributo economico per piantare alberi e rendere più vivibile la città e contemporaneamente imparano a inquinare meno, analizzano le loro emissioni attraverso uno strumento che permette di calcolare la carbon footprint di alcuni loro processi o prodotti, le riducono, contribuiscono a migliorare la propria città e a qualificare i propri processi.

Queste forme di collaborazione presenta in genere quattro caratteristiche fondamentali:

- la durata della collaborazione fra i partner, relativamente lunga e che implica una cooperazione tra l'attore pubblico e quello privato in relazione a vari aspetti del processo da realizzare;
- le modalità di finanziamento del progetto, garantito da parte del settore privato, talvolta tramite relazioni complesse tra i diversi attori, piuttosto che da quote di finanziamento, che si aggiungono ai finanziamenti privati;
- il ruolo fondamentale dell'operatore economico che partecipa alle varie fasi del progetto: progettazione, realizzazione, attuazione e finanziamento;
- la ripartizione dei rischi tra il partner pubblico e quello privato, sul quale sono trasferiti, in tutto o in parte (a seconda dei casi) i rischi di solito a carico del settore pubblico.

In quest'ottica lo sviluppo di comportamenti socialmente responsabili da parte delle imprese è un aspetto fondamentale per contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori locali e alla protezione dell'ambiente. Nel corso degli ultimi dieci anni si è cercato quindi di stabilire una sorta di equilibrio tra la necessità dell'attore pubblico di mantenere il governo e il coordinamento dei processi di investimento e le esigenze dei privati (società di engineering e di progettazione, piuttosto che imprese di servizi e/o costruttrici) nella delicata fase di finanziamento e realizzazione delle imprese.

L'ingresso dei capitali privati ha permesso all'attore pubblico di affidare all'esterno fasi progettuali che avrebbe dovuto assolvere internamente ed allo stesso tempo di generare un importante incentivo concorrenziale nel mercato locale.

Di conseguenza il modello di partnership pubblico-privato si è dimostrato un'opzione rilevante per l'attore privato di aumentare le proprie attività lavorative attraverso più consistenti relazioni economiche e sociali con la pubblica amministrazione. In sostanza attraverso partnership pubblico-private ispirate da fiducia, collaborazione e impegno, si possono superare le profonde divisioni tra gli attori economici e potenziare l'innovazione e la trasformazione del nostro paese.

Benefici per aziende e ente locale

L'obiettivo principale resta quello di una sinergia tra attori pubblici e privati, con carattere di durabilità, in un'ottica di fornitura e produzione di beni e servizi attraverso una condivisione dei costi benefici e dei rischi correlati.

Le partnership pubblico-privato sono sistemi che hanno la capacità di rafforzare la **fiducia** tra i diversi attori perché si basano sulla collaborazione, sulla costruzione di una comune metrica e di un comune obiettivo da raggiungere.

Questi strumenti nascono come sistemi normativi, ma sono efficaci solo se supportati da strumenti aggreganti digitali (sia per la partecipazione che per la trasparenza) e da adeguati sistemi di gestione e di accountability (per assicurare le modalità tecniche di realizzazione e rendicontare gli esiti).

Il presupposto necessario di questi accordi è quindi l' "effetto alchimia" che si realizza tra una serie di variabili: Contesto, Obiettivi, Partecipanti, Organizzazione, Risultati.

Questa sinergia si riflette sia all'interno della Partnership (benefici comuni) sia nella Società Civile (benefici esterni).

I benefici che ne possono derivare si concretizzano in: aumento delle conoscenze e competenze (capitale umano) e nel miglioramento di quelle già possedute, nell'adozione di nuove attraverso lo scambio tra gli attori, nella creazione di nuovi metodi e soluzioni, nel miglioramento dell'efficienza operativa e in una conseguente innovazione organizzativa, in un miglioramento e sviluppo più

veloce di prodotti e servizi, nel rafforzamento di credibilità, fiducia e reputazione tra gli stakeholder (capitale relazionale e sociale) e nell'aumento delle possibilità di accesso a informazioni di contesto e a risorse materiali e immateriali

I potenziali benefici per le imprese sono: sperimentazione di processi innovativi, incremento della fiducia dai consumatori e dalla comunità locale, formazione sui temi ambientali.

I benefici per gli enti locali: supporto nel raggiungimento degli obiettivi delle loro politiche ambientali; per la comunità locale, un ambiente urbano migliore e più pulito, una maggiore consapevolezza sui temi ambientali;

I benefici per i cittadini e le imprese europee: una serie di buone pratiche per affrontare il problema del cambiamento climatico nelle aree urbane; per l'Unione europea: essere facilitata nel raggiungere gli obiettivi della riduzione di emissioni di CO₂.

LA CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY

I più recenti studi in materia di Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) offrono stimoli importanti per evitare il rischio che essa ricada in una dimensione "individualistica, settoriale ed autoreferenziale". Anzi, la Responsabilità Sociale viene sempre di più considerata elemento di sviluppo competitivo e qualificato, in grado di caratterizzare il sistema produttivo nella sua capacità di relazionarsi con l'insieme della società e dei suoi protagonisti.

Si attribuiscono alla RSI sempre più dimensioni macro e si sostiene l'esistenza di una stretta correlazione tra la capacità competitiva di un Paese e il livello di responsabilità che il suo sistema economico e sociale (pubblico, privato e non-profit) è in grado di esprimere. Si supera il concetto di strategia d'impresa per declinare quello di strategia sociale dell'impresa, che ricomprende cioè la relazione tra l'azienda e la serie di sistemi sociali sovrapposti in cui il contesto socio-ambientale è venuto articolandosi.

Appare evidente come, nell'odierna fase di recessione e di crisi finanziaria mondiale, il principio del "fare insieme" e l'assunzione di "reciproca responsabilità" acquistino una forte valenza strategica e possano costituire fattori importanti per affermare una nuova idea di sviluppo e di più forte coesione sociale e civile.

La relazione fra l'impresa e il territorio del quale è parte non può essere interpretata altrimenti che in termini di interdipendenza reciproca: l'impresa è fattore determinante per il mantenimento di condizioni di competitività (sociale ed economica) del territorio e, al tempo stesso, soggetto fortemente influenzato dalle condizioni di partenza offerte dal contesto territoriale nel proprio potenziale competitivo (ancora una volta sia economico che sociale).

In questo contesto, è necessario promuovere un approccio alla RSI che miri a considerare e a cogliere la specificità del modello economico e sociale, con l'obiettivo di estendere l'adozione di scelte e pratiche di responsabilità sociale delle piccole e medie imprese, nell'ambito di una relazione virtuosa con il territorio e con tutte le istituzioni, pubbliche, associative, culturali che in esso operano.

E proprio in questo ambito si inseriscono progetti come il GAIA, che mirano a stimolare la responsabilità ambientale delle imprese grazie allo sviluppo di una stretta partnership con altri soggetti (pubblici e del mondo della ricerca) del territorio, al fine di contribuire a produrre valore tanto sociale ed ambientale quanto economico.

La gravità della crisi economica attuale e i rischi di declino ad essa legati, possono costituire quindi una nuova opportunità: l'occasione, per ripensare le priorità e le modalità dello sviluppo economico e sociale attraverso un'agire co-responsabile e condiviso, dove le parole d'ordine devono essere responsabilità, progettualità e innovazione.

Ed è proprio da questa consapevolezza che si muove la strategia europea Europa 2020 lanciata a marzo 2010: per conseguire un futuro sostenibile, l'Europa ha voluto guardare oltre il breve termine, promuovendo l'agire collettivo come veicolo di trasformazione verso un'Europa del 2020

che possa promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, caratterizzata da alti livelli di occupazione, competitività, innovazione, sostenibilità ambientale e coesione sociale.

La Commissione propone per il 2020 cinque obiettivi misurabili, che guideranno il processo e verranno tradotti in obiettivi nazionali. Tali obiettivi, che riguardano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà, sono considerati la direzione da seguire per superare la crisi e creare nuove opportunità di crescita e sviluppo per l'Europa, le sue imprese e i suoi cittadini, ripensando appunto le modalità dell'agire economico e sociale (<http://ec.europa.eu/europe2020>).

La responsabilità sociale d'impresa rientra a pieno titolo tra gli strumenti prioritari da utilizzare per perseguire questi ambiziosi obiettivi.

Sin dal 2000, anno di pubblicazione del Libro Verde sulla RSI, la Commissione Europea ha mostrato interesse concreto verso la RSI e, di concerto con le imprese, gli stakeholder e gli Stati membri, ha continuamente lavorato per sviluppare e aggiornare la propria strategia europea sulla RSI. Partendo dalle Comunicazioni sulla RSI pubblicate nel 2002 e nel 2006, e con l'obiettivo di sostenere Europa 2020, la Commissione europea ha rinnovato la sua strategia in materia di RSI con una Comunicazione pubblicata sul finire del 2011, in cui presenta una nuova definizione di RSI, che viene vista come:

Un processo che integra preoccupazioni sociali, ambientali, etiche e di diritti umani nelle proprie attività e nella strategia, in stretta collaborazione con i propri stakeholder, con l'obiettivo di 1) massimizzare la creazione di valore condiviso per i proprietari/azionisti e per gli altri stakeholder e la comunità in senso più ampio, attraverso un approccio strategico di lungo termine alla RSI e lo sviluppo di prodotti, servizi e modelli d'impresa innovativi, e 2) identificare, prevenire e mitigare i suoi possibili impatti negativi.

La RSI quindi non può prescindere dall'agire sinergico tra azienda e stakeholder. Tutti hanno un ruolo funzionale al raggiungimento di obiettivi specifici e alla massimizzazione dei relativi benefici. Le imprese devono avere la flessibilità di innovare e di sviluppare un approccio alla RSI che sia appropriato alle proprie condizioni, e le autorità pubbliche devono avere un ruolo di supporto attraverso un mix intelligente di misure politiche volontarie e, ove necessario, attraverso una regolamentazione aggiuntiva (ad esempio, promuovendo la trasparenza, creando incentivi di mercato per premiare i comportamenti responsabili nelle attività di impresa, assicurando l'accountability delle imprese). Le organizzazioni della società civile identificano i problemi, stimolano il miglioramento e possono lavorare in modo costruttivo con le imprese per co-sviluppare soluzioni, mentre i consumatori e gli investitori possono rafforzare i meccanismi premianti di mercato.

In ambito europeo, è stata definita anche l'impresa del futuro, che nel perseguimento dei più generali obiettivi di Europa 2020 "opera con profitto, integrando responsabilità e trasparenza, e innovando soluzioni per il pianeta e la popolazione mondiale in stretta collaborazione con le parti coinvolte. Insieme, guidano la trasformazione verso una società intelligente, sostenibile e inclusiva,"

Così è come l'impresa del futuro è vista nell'ambito di Impresa 2020, strategia che CSR Europe (network europeo di organizzazioni ed imprese per la promozione della RSI, www.csreurope.org) porta avanti dal 2010, e che si concretizzerà attraverso lo sviluppo di progetti in partnership multistakeholder sui temi dell'innovazione sociale e dell'integrazione strategica della RSI nell'operato d'impresa in cui le imprese si faranno promotrici di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale.

Fonti:

IMPRONTA ETICA, "Impronta Etica 2020. Insieme responsabili di uno sviluppo sostenibile e competitivo" (www.improntaetica.org)

COMMISSIONE EUROPEA, "EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" - COM(2010) 2020

I CAMBIAMENTI CLIMATICI E IL MERCATO DEI CREDITI

Il progetto GAIA ha fra i suoi obiettivi principali quello di contrastare gli effetti del cambiamento climatico con azioni di compensazione locale. Che cosa intendiamo con compensazione delle emissioni? Che cos'è esattamente il cambiamento climatico?

L'effetto serra è un fenomeno naturale che, trattenendo parte della radiazione solare all'interno dell'atmosfera terrestre, ne permette il riscaldamento fino ad una temperatura adatta alla vita. Senza l'effetto serra la vita non sarebbe possibile sulla Terra, poiché la temperatura media si aggirerebbe intorno ai -18 gradi Celsius. L'effetto serra è possibile grazie alla presenza in atmosfera di alcuni gas con particolari proprietà spettroscopiche, detti gas serra, che svolgono dunque una funzione termoregolatrice nei confronti della temperatura terrestre. I principali gas serra sono il vapore acqueo (H_2O), il biossido di carbonio (CO_2), l'ossido di diazoto (N_2O) e il metano (CH_4).

Negli scorsi decenni tuttavia le attività dell'uomo, in particolare la combustione di vettori energetici fossili e il disboscamento delle foreste tropicali, hanno provocato un aumento sempre più rapido della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera alterando l'equilibrio energetico della terra. Come conseguenza si è avuto un anomalo aumento della temperatura atmosferica. I modelli climatici prevedono entro il 2100 un aumento della temperatura media globale compreso tra 1,4 e 5,8 gradi Celsius. L'aumento della temperatura atmosferica media è la causa principale dei cambiamenti climatici.

I cambiamenti climatici sono relativi all'aumento, in intensità e frequenza, dei fenomeni estremi (uragani, temporali, inondazioni, siccità), l'aumento del livello dei mari, la desertificazione, la perdita di biodiversità. La comunità scientifica internazionale ha dibattuto a lungo sulle cause e sulla intensità sia dell'effetto serra che dei cambiamenti climatici. Oggi ormai l'evidenza scientifica del legame delle alterazioni del clima con le attività antropiche gode di largo consenso fra gli scienziati. Non altrettanto concorde è l'opinione sul metodo migliore per contrastare tale tendenza.

Normativa internazionale e cambiamento climatico

Nel 1992 si tenne a Rio de Janeiro la Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED), a cui presero parte le delegazioni di 154 nazioni, e che si concluse con la stesura della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, meglio nota come United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC). Entrata in vigore il 21 marzo 1994, essa aveva come obiettivo principale la stabilizzazione entro il 2000 delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera rispetto ai livelli del 1990, e prevedeva già di introdurre nel tempo limiti obbligatori alle emissioni di CO_2 . La Convenzione afferma inoltre due principi fondamentali, che saranno alla base anche delle successive politiche europee: il principio di **equità** ed il principio di **precauzione**. Il principio di equità è inteso come un'assunzione di responsabilità comune, ma differenziata a seconda delle condizioni di sviluppo, di intervento e della capacità di perturbazione del clima dei diversi paesi. Il principio di precauzione afferma che l'incertezza delle conoscenze scientifiche non possa essere utilizzata come ragione per posticipare gli interventi necessari ad evitare la possibilità di danni seri ed irreversibili. La Convenzione Quadro individua due strategie di intervento: misure di **mitigazione**, intesi come interventi a monte, di riduzione delle emissioni di gas serra, e misure di **adattamento**, ossia interventi a valle di adeguamento agli effetti dei cambiamenti climatici.

Dal 1994 le delegazioni decisero di incontrarsi annualmente nella Conferenza delle Parti (COP). Nel 1997 a Kyoto durante la Terza Conferenza delle Parti (COP3) venne adottato il Protocollo di Kyoto, entrato in vigore solo nel 2005, a seguito della ratifica della Russia. Il Protocollo rappresenta lo strumento attuativo della Convenzione e impegna i paesi industrializzati e quelli ad economia in transizione a ridurre le emissioni annue di gas serra del 5,2% rispetto ai valori del 1990, nel periodo 2008-2012, con riduzioni differenti per ogni singolo paese. Esso prevede due tipi di strumenti per conseguire le riduzioni proposte: Politiche e misure, ossia quegli interventi previsti dallo Stato attraverso programmi attuativi specifici realizzati all'interno del territorio nazionale, e Meccanismi

flessibili, che danno la possibilità di utilizzare a proprio credito attività di riduzione delle emissioni effettuate al di fuori del territorio nazionale. Questo è permesso considerando il fatto che i cambiamenti climatici sono un fenomeno globale ed ogni riduzione delle emissioni di gas serra è efficace indipendentemente dal luogo del pianeta nel quale viene realizzata. I meccanismi flessibili hanno lo scopo di aiutare i paesi industrializzati (Paesi Annesso I) a ridurre i costi associati al conseguimento dei loro impegni di riduzione attraverso interventi realizzati in Paesi dove i costi di abbattimento o assorbimento sono più bassi. Il Protocollo di Kyoto si basa su un meccanismo di tipo cap and trade, in cui viene fissata una soglia di emissioni e allocati di conseguenza dei permessi di emissione. I permessi di emissione, una volta allocati o creati, possono essere venduti, acquistati, accumulati o commerciati nel rispetto delle regole di Kyoto, salvo restando l'obbligo di mantenere un numero uguale o superiore di permessi rispetto alle emissioni reali. Il prezzo dei permessi è stabilito dal mercato attraverso l'incontro tra domanda e offerta.

In questo contesto si inseriscono i Meccanismi flessibili del Protocollo:

Emissions Trading, ossia la compravendita dei permessi di emissione

Clean Development Mechanism, attraverso cui le aziende o gli stati che realizzano progetti a tecnologia pulita nei paesi in via di sviluppo ricevono crediti di emissione pari alla riduzione ottenuta rispetto ai livelli che si sarebbero avuti senza il progetto. I crediti sono chiamati Certified Emission Reductions (CER) e equivalgono ciascuno a 1 ton di CO₂ equivalente.

Joint Implementation, attraverso cui le imprese dei paesi con vincoli di emissione possono realizzare progetti che mirano alla riduzione delle emissioni in altri paesi con vincoli di emissione, in cui questo sia economicamente più conveniente. Questo avviene principalmente nei paesi con economia in transizione, e i crediti così generati sono chiamati Emissions Reduction Units (ERU) e possono essere utilizzati per l'osservanza degli impegni di riduzione assegnati.

La prima misura adottata dall'Unione Europea per adempiere agli impegni presi ratificando il protocollo di Kyoto è stata la Direttiva 2003/87/CE sull'Emission Trading Scheme (ETS), che ha istituito a livello comunitario un sistema per lo scambio di quote di emissione di CO₂, denominate EUA (EU Allowances). Il primo periodo di applicazione della Direttiva era riferito al triennio 2005-2007, mentre il secondo – coincidente con il periodo di applicazione del Protocollo di Kyoto – ha coperto il quinquennio 2008-2012. Il sistema europeo è stato perciò il primo meccanismo multinazionale per lo scambio di quote di emissione a entrare in funzione ed è quindi considerato il precursore dell'analogo sistema internazionale previsto dal Protocollo di Kyoto.

Nel 2008 inoltre, il riconoscimento della necessità di ridurre maggiormente le emissioni rispetto ai target di Kyoto ha portato i capi di stato europei, riuniti a Poznan in Polonia, a siglare un accordo, the Climate and Energy package, conosciuto in Italia come "Pacchetto 20-20-20", che prevede la riduzione del 20% delle emissioni di gas climalteranti entro il 2020, l'utilizzo del 20% di energia rinnovabile e un aumento pari al 20% di efficienza energetica entro il 2020.

Inizialmente (nel 1997) le politiche legate alla deforestazione e degradazione dei suoli erano state escluse dal Protocollo a causa della complessità delle misurazioni e del monitoraggio; nel 2008 finalmente sono stabiliti gli accordi per la definizione del cosiddetto REDD (Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation), un meccanismo per contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra attraverso la salvaguardia delle foreste. Il programma REDD nasce grazie alla collaborazione di FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations), UNDP (United Nations Development Programme) e UNEP (United Nations Environment Programme). Esso ha come obiettivo di valorizzare a livello finanziario la CO₂ stoccata nelle foreste, offrendo incentivi ai paesi in via di sviluppo per evitare la deforestazione e degradazione delle foreste. REDD+ ...

In occasione della 15esima Conferenza annuale delle Parti tenutasi nel 2009 a Copenhagen si è giunti inoltre all'**accordo di limitare a 2 gradi l'aumento globale della temperatura** e di istituire un apposito fondo, il Copenhagen Green Climate Fund, per finanziare **azioni immediate** di formazione, mitigazione, adattamento e riduzione delle emissioni provenienti da deforestazione nei Paesi in via di sviluppo.

1. – Per l'entrata in vigore, il Protocollo doveva essere infatti ratificato da almeno 55 paesi, tra i quali un numero di **Paesi industrializzati** che nel 1990 avevano emesso almeno il 55% della CO₂ eq. totale.

2. – **Paesi dell'Annesso I**: Australia, Austria, Bielorussia, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Monaco, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria, Unione Europea.

L'obiettivo comune di tutte le Conferenze delle Parti dopo il 2009 è stato quello di definire una strategia "post-Kyoto", dal momento che il Protocollo ha termine nel 2012. Non è stato però possibile definire chiaramente una linea di azione né a Cancun (COP16) né a Durban (COP17). A dicembre 2012 si è conclusa la COP18 di Doha (in Qatar), dove è stato approvato un documento finale ("Doha climate gateway") che si dovrebbe permettere di passare dal precedente sistema di contrasto al climate change basato sul Protocollo di Kyoto (e sui suoi impegni vincolanti), al nuovo sistema "Kyoto 2" basato in buona parte su obiettivi meno vincolanti (e comunque non ancora definito a livello di contenuti).

LA COMPENSAZIONE DELLA CO₂

La compensazione della CO₂ rappresenta lo stadio finale del processo di neutralizzazione delle emissioni di anidride carbonica (carbonio) o di GHG (Green House Gases). Per carbon neutrality si intende il raggiungimento di un saldo in pareggio nel bilancio complessivo tra le emissioni di GHG in atmosfera legate ai processi produttivi, utilizzi energetici, trasporti ecc. e l'assorbimento da parte dei cosiddetti sink, "serbatoi" che sequestrano e trattengono la CO₂ (i principali sono la vegetazione, il suolo e gli oceani) o la mancata emissione legata all'efficientamento tecnologico e all'utilizzo di energie rinnovabili. Il concetto su cui si basa la carbon neutrality è che le emissioni in un determinato luogo della terra, possono essere ridotte in un altro luogo. A livello atmosferico infatti i gas serra si distribuiscono in maniera uniforme, rendendo quindi irrilevante dove questi gas sono effettivamente rilasciati o assorbiti.

Sulla base di quanto detto, la strategia di neutralizzazione di un'impresa è rappresentabile attraverso un ciclo. La prima fase prevede la misurazione delle emissioni collegate all'attività dell'impresa; si passa poi alla definizione di una strategia di riduzione delle emissioni in eccesso, che includa la riduzione degli sprechi, l'acquisto di energia rinnovabile o, dove possibile, la produzione in loco e la formazione dei dipendenti. Una volta raggiunta la massima efficienza, le rimanenti emissioni generate - in quanto non è possibile eliminare completamente le emissioni di un'attività economica - possono essere compensate/neutralizzate attraverso l'acquisto sul mercato di crediti generati da progetti di riduzione certificata delle emissioni. Infine seguono la fase di reporting e comunicazione verso gli stakeholder delle attività intraprese, inserendole in questo modo in un percorso di responsabilità socio-ambientale completo.

Trattandosi di un percorso ciclico e volontario, l'impresa può decidere internamente i confini dell'iniziativa. Il percorso di neutralizzazione si presta infatti ad essere adottato per un prodotto, un servizio, un evento, un ramo d'azienda o tutta l'organizzazione. Spesso l'approccio strategico migliore è quello che gradualmente va ad interessare l'intera attività aziendale.

La carbon neutrality è un valore aggiunto e un servizio che può essere offerto a tutti i tipi di impresa poiché genera numerosi vantaggi:

- Ritorno di immagine, impegno nella Responsabilità sociale di Impresa
- Diversificazione di un prodotto o servizio
- Differenziazione rispetto ai concorrenti
- Risparmi economici dovuti a strategie di diminuzione degli sprechi energetici
- Sensibilizzazione dei dipendenti e dei consumatori/utenti sulle tematiche ambientali

Sulla base delle considerazioni illustrate in precedenza, esistono due tipologie di riduzione delle emissioni che un'impresa può intraprendere. Le due possibilità sono in genere complementari:

1. **riduzione diretta**: modifica dei processi/prodotti
2. **riduzione indiretta**: compensazione

Il primo metodo implica un'analisi dei processi aziendali per individuare gli sprechi, le inefficienze e il potenziale di miglioramento ottenibile. Sulla base dell'analisi fatta viene proposto un percorso di riduzione diretta delle emissioni con un piano temporale che tenga conto delle coperture e dei ritorni economici ottenibili.

Il secondo metodo invece, detto di compensazione indiretta, può avvenire attraverso diverse strategie, spesso complementari, che questo report si propone di esaminare.

I BENEFICI AMBIENTALI DEGLI ALBERI

Il progetto GAIA si basa su importanti presupposti scientifici che riguardano le funzioni ecologico-ambientali di mitigazione che il verde svolge in ambiente urbano attraverso l'assorbimento di CO₂ ed inquinanti gassosi, la cattura delle polveri e la mitigazione dell'isola di calore. Alberi e arbusti, giocano infatti un ruolo fondamentale nel mitigare i livelli crescenti di CO₂ nell'aria, perché sequestrano la CO₂ dall'atmosfera per formare, attraverso il processo della fotosintesi, i carboidrati essenziali per la costituzione della loro biomassa. Sono inoltre in grado di intercettare e trattenere diversi inquinanti, sia gassosi sia particellari, che, se inalati, provocano danni considerevoli alla salute. Le piante svolgono anche un ulteriore ruolo di fondamentale importanza nella mitigazione del microclima urbano e in particolare sul fenomeno dell' "isola di calore" soprattutto attraverso il fenomeno fisiologico dell'evapotraspirazione che consiste appunto nell'assorbimento di energia termica dall'ambiente per evaporare l'acqua traspirata dalle foglie. La presenza di aree verdi in ambiente urbano può quindi contribuire notevolmente a migliorare il benessere e la qualità della vita in città. Nei contesti urbani i criteri selettivi delle specie vegetali devono tenere conto, però, anche della capacità delle piante di sintetizzare e rilasciare nell'aria composti organici volatili, noti come VOC (Volatile Organic Compounds) che, una volta in atmosfera, possono contribuire alla formazione e/o rimozione di ozono. Partendo da tali considerazioni, sono state individuate, tra le specie consentite dal "Regolamento del verde" del comune di Bologna, quelle più efficaci nella mitigazione delle CO₂ e, per ogni specie, sono state prodotte schede con indicatori specifici per la misura della CO₂. Attraverso questi indicatori è possibile quindi quantificare la capacità di mitigazione delle piante e prevedere scenari futuri di potenzialità del verde urbano nel migliorare la qualità ambientale della città. Questo strumento prodotto all'interno del progetto GAIA, è di supporto nella partnership pubblico-privato per individuare il tipo e la composizione dell'intervento che l'azienda vuole effettuare per la compensazione di attività legate al proprio processo produttivo.